SPORT DEL LUNEDÌ

LA MOVIOLA

La lezione del coraggio

di Roberto Degrassi

Marco Pantani avrebbe meritato un trionfo completo. Senza dover dividere, negli annali del Tour, lo spazio con lo scandalo del doping. Provate a immaginare se non ci fosse stato il grande scalatore romagnolo, capace con il suo volo sul Galibier di far passare per un giorno tutto in secondo piano, dal tintinnare delle manette ai blitz notturni della polizia nei ritiri delle squadre.

Il «Pirata» ha salvato il Tour, consegnandone a Parigi l'immagine più pulita. Quella di un ciclismo fatto di volontà e carattere, alla faccia di tutto e di tutti. Come Deborah Compagnoni, Pantani si è preso una grande rivincita anche con la sfortuna.

Il successo di Ullrich, un anno fa, aveva sgomentato gli appassionati: il tedesco della Telekom sembrava un robot. Una perfetta macchina da vittoria, ma senza emozioni nè fantasia. Con Pantani, invece, la fantasia va al potere.

CICLISMO Dopo il Giro d'Italia il romagnolo vince anche il Tour de France ed entra di diritto nella storia di questo sport

Ultimo trionfo a Parigi, Pantani nella leggenda

Il trofeo torna in Italia dopo 33 anni di assenza, ieri passerella con un solo brivido sugli Champs Elysées

Solo sei atleti in passato avevano vinto le due prestigiose corse a tappe nello stesso anno

È «doppietta», come Coppi

PARIGI Solo sei corridori nella storia del ciclismo sono riusciti, prima di Marco Pantani, a vincere nello stesso anno il Giro d'Italia ed il Tour de France. Il primo è stato, nel 1949, Fausto Coppi che fu capace di ripetere l'impresa nel 1952.

Poi hanno centrato l'accoppiata il francese Jacques Anquetil (1964), il «Cannibale» belga Eddy Merckx (1970, 72, 74), il francese Bernard Hinault (1982, 85), l'irlandese Stephen Roche (1987, anno in cui si aggiudicò anche il titolo mondiale), e lo spagnolo Miguel Indurain (1992, 93).

Pantani adesso si inserisce in questa «elite» e teoricamente potrebbe addirittura centrare la tripletta.

Il grande Fausto Coppi

Non è ancora tramontata, infatti, la possibilità di vederlo al via della Vuelta di Spagna, visto che il Mondiale di Valkenburg non sembra tagliato per le caratteristiche tecniche del «Pirata». Il successo di Pantani rappresenta anche un segnale di controtendenza: nel ciclismo moderno, infatti, i corridori cercano di concentrare gli sforzi su un numero limitato di obiettivi stagionali. Il tedesco Ullrich, ad esempio, aveva programmato tutta la sua annata agonistica in prospettiva Tour. Sembrava che, ormai, realizzare la doppietta Giro d'Italia e di Francia fosse impossibile. Disarmante il commento di Pantani: «Si può fare, se ci sono riuscito io...»

CLASSIFICA FINALE

1) **Marco Pantani,** Italia, Mercatone Uno, 92h 49'46"; 2) Jan Ullrich, Germania, Telekom, a 3'21"; 3) Bobby Julich, Usa, Cofidis, a 4'8"; 4) Christophe Rinero, Francia, Cofidis, a 9'16"; 5) Michael Boogerd, Olanda, Rabobank a 11'26"; 6) Jean-Cyril Robin, Francia, U.S. Postal, a 14'57"; 7) Roland Meier, Svizzera, Cofidis, a 15'3"; 8) Daniele Nardello, Italia, Mapei, a 16'7"; 9) Giuseppe Di Grande, Mapei, Italia, a 17'35"; 10) Axel Merckx, Belgio Polti, a 17'39"; 11) Bjarne Riis, Danimarca, Telekom, a 19'10"; 12) Dariusz Baranowski, Polonia, U.S. Postal, a 19'58"; 13) Stephen Heulot, Francia, FDJ, a 20'57"; 14) Leonardo Piepoli, Italia, Saeco, a 22'45"; 15) Bo Hamburger, Danimarca, Casino, a 26'39'; 16) Kuet Van de Wouwer, Belgio, Lotto, a 27'20"; 17) Kevin Livingston, Usa, Cofidis, a 34'03"; 18) Jorg Jaksche, Germania, Polti, a 35'41"; 19) Peter Farazijn, Belgio, Lotto, a 36'10"; 20) Andrei Teteriouk, Kazakhstan, Lotto, a 37'3".

PARIGI Ecco il Marco del Trionfo. C'è stato quello della sofferenza. Oggi Pantani è l'eroe. Ha vinto e salvato il Tour de France. Ieri il romagnolo ha suggellato la sua vittoria nella tradizionale passerella sugli Champs Elysees. Un momento di brivido, quando a 46 km il Pirata ha accostato a destra, con una ruota afflosciata. D'accordo, la maglia gialla aveva 3'21" di vantaggio, e non si è mai visto un Tour deciso da una foratura. Ma con Pantani non si sa mai...

I compagni di squadra della Mercatone Uno, per l'occasione tutti con i capelli tinti di giallo, lo hanno scortato di nuovo in mezzo al gruppo. Poi, nessun altro sussulto. Sul podio delle premiazioni Pantani non ha nascosto la sua emozione. Al pari di Felice Gimondi, che ha seguito la prova dello scalatore alla «Grande Boucle» sin dalla prima tappa. Gimondi era stato l'ultimo italiano a aver vinto il Tour de France, nel 1965. Sembrava un tabù, per il ciclismo tricolore. Finchè, sulla terribile salita del Galibier, Pantani ha capito che, 33 anni dopo, Parigi avrebbe potuto applaudire di nuovo un italiano.

L'ultima tappa, risoltasi allo sprint, è stata vinta dal belga Steels, al quarto centro.

● *Nelle pagine II-III*

Il trionfo storico di Marco Pantani al Tour de France nel cuore di Parigi

FORMULA UNO

GP DI GERMANIA Vince il solito Hakkinen, che consolida il primato in classifica, seguito dal compagno di scuderia Coulthard

Ad Hockenheim altro assolo delle McLaren

Al terzo posto Villeneuve su Williams, solo quinta la «rossa» di Schumacher

HOCKENHEIM Le McLaren hanno vinto alla grande il Gran Premio di Germania ma negli ultimi 10 giri della corsa hanno rischiato di vedere sfumare il loro successo. Hakkinen che ha guidato tutta la corsa si è improvvisamente messo a rallentare seguito da vicino dal suo compagno di squadra Coulthard. Si era temuto che si trattasse di un rifornimento di benzina mal riuscito, come del resto era già accaduto in questa supertecnologica squadra. Invece il guaio proveniva dal motore, ma nonostante ciò i due sono riusciti ad arrivare insieme sul traguardo.

La gara delle frecce d'argento è stata prorompente. Sia Hakkinen, sia Coulthard sono partiti fortissimo. Hanno condotto ad un ritmo forsennato fino al primo ed unico rifornimento avvenuto al 26.o giro. Anche quando sono ripartiti nessuno è stato in grado di disturbarli mentre il loro vantaggio continuava a crescere. Poi a dieci giri dalla fine si è visto Hakkinen rallentare e Coulthard seguirlo pazientemente.

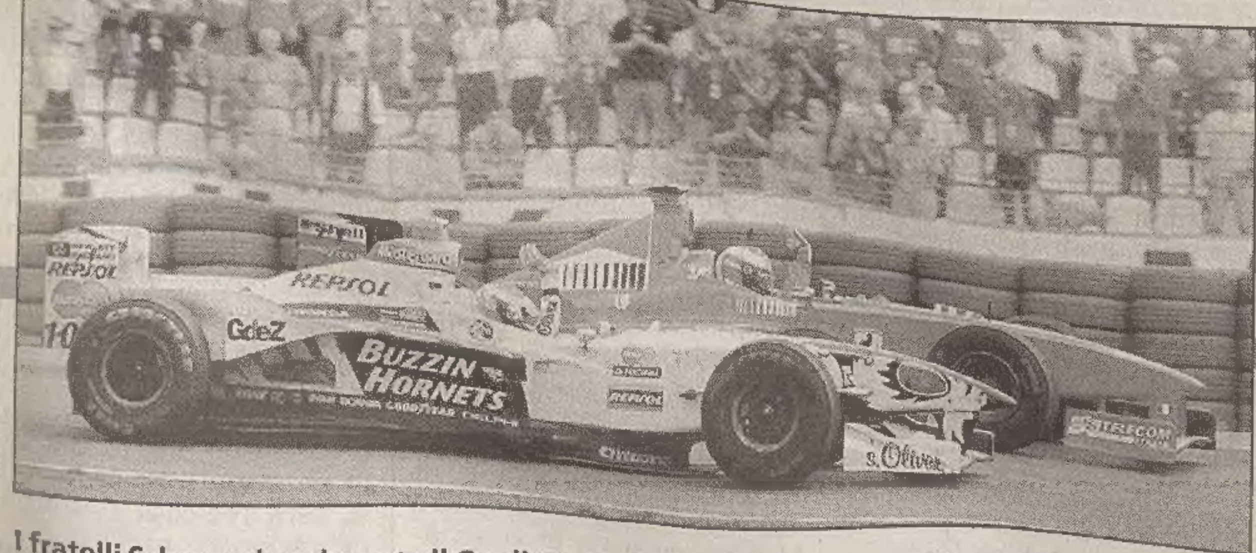
Il suo compagno di squadra Coulthard aveva promesso due giorni fa che d'ora in poi avrebbe aiutato Kakkinen a vincere il titolo mondiale. E ieri è stato la sua fedele guardia del corpo, seguendolo sempre a pochi metri di distanza. «A un certo punto - dice Coulthard - ho pensato di superarlo perchè vedevo che non ce la faceva quasi più. Ma quando si guidano due macchine perfettamente uguali è difficile riuscire a superare l'altra, potevo correre dei rischi del tutto inutili. La gara è stata molto dura perchè anche noi abbiamo dovuto scaricare l'aerodinamica per andare bene nei tratti veloci ma poi abbiamo sofferto anche noi come gli altri nei tratti pieni di curve».

La vittoria di ieri è la settima in undici gare disputate, sei di Hakkinen e una di Coulthard. Nella classifica mondiale il finlandese ha raggiunto quota 76 punti, 16 più di Schumacher. Nel mondiale costruttori il vantaggio è ancora maggiore, 26 punti sulla Ferrari. Nulla sembra ormai infastidire la loro corsa verso la conquista di tutti e due i titoli in palio.

Giancarlo Fisichella, il pilota romano della Benetton, ha rotto la sua vettura durante il giro di schieramento, cioè mentre andava a prendere posizione sulla griglia di partenza. «Il motore perdeva olio - ha spiegato - e sono rientrato subito ai box per cambiare macchina. Ero già un po' in ritardo ed ho rischiato di non poter uscire prima della chiusura dei cancelli. Ho preso il muletto che era stato preparato per Wurz ed è stato un miracolo arrivare sullo schieramento perchè Wurz è molto più alto di me ed io non riuscivo a mettere i piedi sui pedali tanto che i meccanici sono venuti a cambiarmeli proprio sulla griglia di partenza».

CLASSIFICHE

HOCKENHEIM Classifica del Gp di Germania: 1) Hakkinen (Fin/McLaren-Mercedes) 307 km in 1h20:47.984 a 227,997 kmh; 2) Coulthard (Gbr/McLaren) a 0.427; 3) Villeneuve (Can/Williams-Mecachrome) a 2.578; 4) Hill (Gbr/Jordan-Mugen Honda) a 7.185; 5) M. Schumacher (Ger/Ferrari) a 12.613; 6) R. Schumacher (Ger/Jordan) a 29.739. Seguono: Fisichella (Ita/Benetton); Irvine (Irl/Ferrari); Frentzen (Ger/Williams); Alesi (Fra/Sauber). **Mondiale piloti:** 1) Hakkinen 76 p.; 2) M. Schumacher 60; 3) Coulthard 42; 4) Irvine 32. **Costruttori:** McLaren-Mercedes 118 p.; Ferrari 92; Benetton-Mecachrome 32.



I fratelli Schumacher durante il Gp di Germania, sulla pista di Hockenheim

HOCKENHEIM Un'atmosfera di sconforto, quasi di rassegnazione, quella che si respira nei box Ferrari subito dopo la cocente sconfitta nel GP di Germania. «Adesso dovremo capire meglio anche noi - dice Michael Schumacher - quello che è successo è che non siamo riusciti mai a trovare un buon assetto e così la macchina si è sempre comportata male. Ci mancava trazione, sia meccanica, che aerodinamica». Sedici punti da Hakkinen nel Mondiale sembra facciano allontanare molto le chances di titolo. «E' certo - dice Schumacher - che noi non molliamo, ma un simile distacco a 5 gare dalla fine rende tutto difficile. All'inizio della stagione non mi sarei preoccupato, ma ora...».

Sconforto e rassegnazione in casa Ferrari

Un giallo ha animato il dopo corsa, quando è stato reso noto che la classifica definitiva del Gp sarebbe stata comunicata con ritardo a causa delle verifiche tecniche. Dopo ogni gara, un certo numero di vetture viene infatti sottoposto ad una vasta serie di verifiche per controllarne la conformità ai regolamenti.

Il ritardo stavolta era dovuto però al fatto che si stava procedendo a prelevare il software dalla centralina elettronica della Ferrari di Schumi. Poichè sono state introdotte nei regolamenti molte limitazioni all'uso dell'elettronica, la procedura è che ogni scuderia di F1 deve depositare alla Fia un dischetto contenente il programma elettronico completo che verrà usato. Così quando durante le verifiche viene prelevato dalla vettura un altro dischetto, i due programmi vengono messi a confronto su un computer: se sono identici, è tutto a posto, se ci sono differenze, il pilota e la squadra rischiano di essere squalificati.

CALCIO

Serie C2

La Triestina comincia a sedurre

L'alabardato Teodorani

TRIESTE A colpi di tre gol per partita la Triestina sta seducendo i suoi tifosi. Nell'amichevole di ieri a Basovizza gli alabardati hanno offerto squarci di buon gioco mettendo sotto con facilità irrisoria gli sloveni dello Jadran. Ma è troppo presto per far suonare le trombe, anche in considerazione del fatto che l'avversario ha opposto scarsa resistenza tanto è vero che si è affacciato di rado dalle parti di Vinti prima e di Ginestra poi. Il centravanti Bernardi, di cui eravamo tentati di parlare male dopo il primo collaudo, ha confezionato uan doppietta di pregevole fattura. Lo scaltro Loprieno ha firmato il terzo gol. L'amichevole con il Cesena, intanto, è stata anticipata a giovedì sera.

● *A pagina V*

BASKET

Ai Mondiali

Azzurri battuti dalla Russia Trieste si raduna

Il ct azzurro Tanjevic

ATENE Brusco risveglio della Nazionale di basket nella seconda fase dei Mondiali. L'Italia è stata sconfitta 71-55 dalla Russia e questo pomeriggio affronterà la fortissima Jugoslavia.

Ieri, intanto, è arrivato il momento del raduno per la Pallacanestro Trieste. Agli ordini dell'allenatore Pancotto si sono ritrovati i «superstiti» della passata stagione (Laezza, Vianini, Semprini, Ansaloni) e i nuovi arrivati Alibegovic, Michael Williams, il play spagnolo Pablo Laso e Bullara. Oggi la Pall. Trieste (che è ancora senza sponsor) inizierà gli allenamenti. Verrà inoltre presentata la nuova proprietà statunitense dell'Adrical.

● *Nelle pagine VI-VII*

PARIGI Ecco il Marco del Trionfo. C'è stato quello della sofferenza. Oggi Pantani è l'eroe. Ha vinto e salvato il Tour de France. Jean Marie Leblanc ha detto: «Mi sento come il capitano di una nave che è riuscito a doppiare un capo nella tempesta. Ho la soddisfazione di aver portato la barca a Parigi nonostante gli scogli, i due scioperi dei corridori e le pressioni mediatico-giudiziarie». C'è riuscito anche perchè c'è stato Pantani. E il Tour non sarà più lo stesso. Sempre il direttore della Grande Boucle: «Per il prossimo, controlleremo più attentamente la moralità delle squadre. A esempio non accetteremo una squadra

In settimane fitte di cronaca nera e politica interna solo le imprese del romagnolo hanno fatto riparlare di ciclismo

Il Tour incorona Marco, re e «salvatore»

che ha avuto un corridore dopato a maggio. Mai più una formazione che, come la Mg-Technogym nel '97, abbia subito una perquisizione della polizia. Più che per le prestazioni, saremo molto esigenti sulla moralità. Se poi ci saranno meno squadre iscritte, non sarà così importante».

E' la svolta. E la vittoria più grande di Marco Pantani. Lui non ha fatto nulla, se nulla è andare forte in montagna. E sarebbe anche fuori luogo santificarlo, chè santo il Pirata non è. Ma è uno che ha reinventato il ciclismo. E già questo basta in un mondo che solo di fronte alla polizia ha cominciato ad affrontare il problema dell'Epo. Tanto «seriamente» che i due scioperi sono stati inscenati per protesta: uno contro i media, l'altro contro i metodi della polizia.

Entrambi però avevano il valore aggiunto: il primo era il no ai nuovi controlli estesi di sangue e urine, il secondo il no alle nuove perquisizioni di polizia. Per quello di Tarascon c'è stato l'intervento di Baal che ha cancellato la promessa di Verbruggen, per il secondo quello di Jean Marie Leblanc che ha mediato con il Ministero dell'interno prima di riuscire a salvare il Tour fra Albertville e Aix-les-Bains. Risultato finale: una squadra cacciata (la Festina), cinque ritirate (le spagnole Once, Banesto, Kelme e Vitalicio, nonchè l'italiana Riso Scotti), una - la Tvm - sparita nella notte svizzera. E un solo corridore espulso dalla polizia: Rodolfo Massi, messo in guardina per la denuncia di un «collega», ma non un solo straccio di prova.

In questo quadro, già nella notte di Brive-la-Gaillarde, quando fu cacciata la Festina - e sembrava che stesse crollando il mondo, ma non era che l'inizio -, si cominciò a capire che solo le imprese del Pirata avrebbero potuto dare un senso a quel che restava del Tour. E infatti ci sono stati prima i due attacchi sui Pirenei, poi la giornata del Galibier. Pantani ha detto che quel giorno sulle Alpi non pensava di riuscire a togliere più di 3' a Ullrich, ha dichiarato che avrebbe considerato un'impresa già strappargli la maglia. Invece lo ha distrutto, nel freddo, nella pioggia e nella nebbia. Ci sono stati gli errori di Ullrich (non mangiare, non coprirsi), ma ci sono stati soprattutto la forza e il coraggio di Marco. Sono stati i soli momenti in cui si è parlato di ciclismo in tre settimane da cronaca nera e politica interna.

Lo sfogo a caldo dopo la passerella sui Campi Elisi: «Quando ho conosciuto i percorsi di Giro e Tour non pensavo che gli scalatori fossero favoriti»

Il Pirata si scioglie: «Un sogno divenuto realtà»

«Nel '95 continuai solo per l'affetto di tutti. Del doping non parlo: noi ciclisti abbiamo pagato il prezzo più alto»

Hinault confida in Ullrich

Julich: «Marco è un altro pianeta»

PARIGI Bobby Julich è stato, dopo Marco Pantani, la rivelazione di questo Tour. Il corridore statunitense, che difende i colori della francese Cofidis, è finito terzo nella classifica finale, alle spalle di Jan Ullrich. Julich è il secondo americano a salire sul podio del Tour dopo Greg Lemond, che si classificò terzo nel 1984 e vinse la Grande Boucle nel 1986, 1989 e 1990. «Quest'anno - ha dichiarato - avevo scarse possibilità di vincere. Pantani è di un altro pianeta. Quando attacca sulle montagne, nessuno è in grado di tenergli testa».

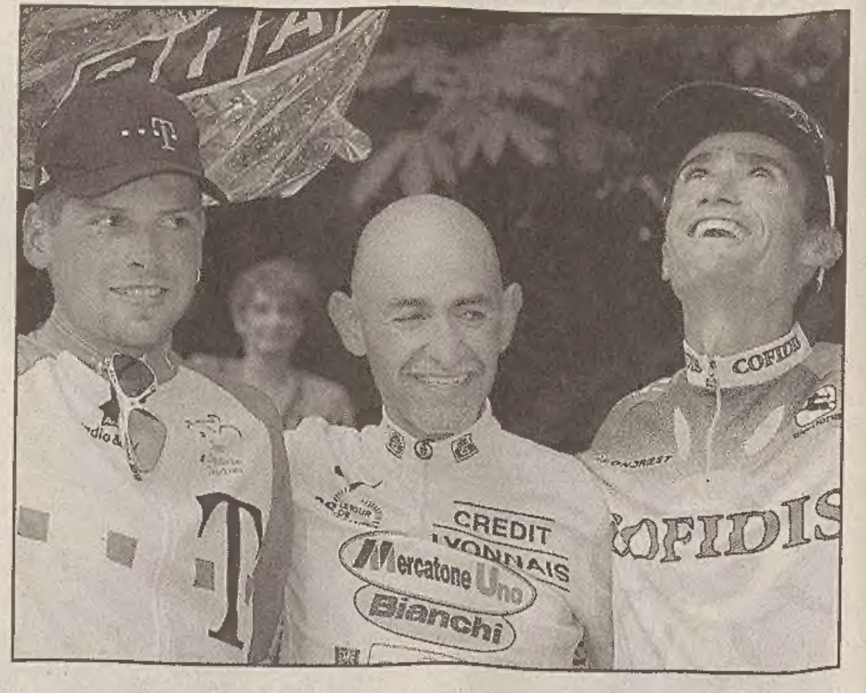
Bernard Hinault ha ammirato l'exploit di Marco, ma il suo successo finale è stato per il cinque volte vincitore del Tour, una sorpresa e per il prossimo anno è pronto a scommettere ancora sul tedesco Jan Ullrich. «A Dublino avevo indicato Ullrich come il mio favorito e credo che il tedesco sia atleta con caratteristiche da Tour più spiccate rispetto a Pantani. Anche per il prossimo anno Ullrich resta il grande favorito. Da Pantani mi aspettavo alcune vittorie di tappa, ma non credevo che potesse vincere il Tour. Ma Pantani è degno vincitore».

PARIGI «Non ho parole per descrivere questa bella vittoria»: Marco Pantani racconta il suo trionfo al Tour, il primo di un corridore italiano dopo il successo di Felice Gimondi nel 1965, come «un sogno divenuto realtà». Un sogno, precisa, «che non pensavo che si sarebbe avverato». La sua gioia è così grande che aggiunge in tono scherzoso: «Quando comporrò un'altra canzone, la dedicherò al Tour».

Tornando serio, il Pirata osserva che quest'anno è toccato a lui vincere «la lotteria sportiva». «Dopo aver conosciuto i percorsi del Giro e del Tour - osserva - credo di aver pensato che non favorivano gli scalatori. Mi sono ricreduto: un 'petit grimpeur' ha vinto entrambe le corse».

Quindi ricorda le sue disavventure e cita in particolare l'incidente del 1995. «Ero sul punto di lasciare il ciclismo... - racconta - ma trovai la forza per andare avanti. Con il sostegno degli amici, dei familiari e dei tecnici della mia squadra riuscii a superare quel brutto momento...».

Il campione romagnolo preferisce non entrare nel merito dello scandalo doping che ha sconvolto il Tour. «Meglio non parlare - dice - e lasciare che le cose seguano il loro corso. Ai media sono state raccontate tante verità e i più danneggiati siamo stati noi, i corridori. Abbiamo vissuto situazioni che non auguro a nessuno. Di positivo c'è che dopo quello che è accaduto lo sport della bici dovrà cambiare...».



Il podio finale del Tour «firmato» Marco Pantani.

Ritiene, comunque, che la tempesta che si è abbattuta sul Tour non abbia offuscato il suo successo. «Sono stato il migliore - nota - nelle giornate decisive e in altre giornate importanti non si sono registrati fatti strani. E' stato un peccato l'esclusione della Festina e il successivo ritiro di altre squadre importanti, come le spagnole».

Pantani confessa di aver vissuto i momenti più difficili dopo la prima cronometro, quando Jan Ullrich gli inflisse un distacco di oltre quattro minuti. Il tedesco, ricorda, «vinse con autorità e dette l'impressione di essere lo stesso dell'anno scorso. Mi prese quasi cinque minuti e ammetto che ciò mi scoraggiò. Fortunatmente al primo test serio in montagna dimostrai che non ero inferiore ai miei rivali e che questi non attraversavano il loro miglior momento di forma».

Dopo la grande emozione vissuta ai Campi Elisi, non sa dire cosa farà nei prossimi giorni, ma annuncia che dopo aver vinto Giro e Tour si preparerà per far bene nel Campionato del mondo: «Non rinunciò a nulla. Credo di essere un campione e come tale ho il dovere di aspirare ai massimi obiettivi». Pantani si augura di imitare l'irlandese Stephen Roche, che nel 1987 conquistò il titolo iridato dopo aver trionfato al Giro e nel Tour.

Queste alcune cifre del trionfo di Pantani: 1 il miliardo di salario annuo; 3 le volte che è salito sul podio al Tour (terzo nel 1994 e nel 1997: primo in questa edizione); 4 le sue partecipazioni al Tour de France; 5,6 litri la sua capacità polmonare.

E ancora: 6 le vittorie di tappa al Tour; 7 i giorni in cui ha indossato la maglia gialla; 13 il suo peggiore piazzamento finale al Tour (1995); 16 le sue vittorie; 28 la sua età (nato il 13 gennaio 1970); 36 i battiti del suo cuore al minuto a riposo; 39,983 la sua media (il Tour più veloce della storia); 48 i chilometri dello scatto verso il traguardo de Les Deux Alpes; 172 cm la sua altezza.

201 i secondi di vantaggio sul secondo classificato (Jan Ullrich); 430 watts la potenza sviluppata; 1992 l'anno in cui è diventato professionista; 1047 i chilometri percorsi in maglia gialla (inclusi i 149 della 17/a tappa annullata ad Aix les Bains); 7000 i chilometri percorsi durante l'inverno.

Una foratura per fortuna subito «superata» con l'assistenza della squadra

Brividi fino all'ultimo giorno

PARIGI Non poteva finire senza un brivido, con Marco Pantani di mezzo. Infatti anche l'ultima tappa, la passerella sugli Champs Elysees, ha il suo momento thrilling, alle 16,29, a 46 km dalla fine: mancano sette giri su e giù per la Parigi più scenografica.

Pantani accosta, con una ruota afflosciata. Veneziano, il meccanico, ci mette un attimo a cambiarla. Ma il gruppo, allungato in fila indiana all'inseguimento di Tafi, Agnolutto, Van de Wouver e Henn, non aspetta. D'accordo, la maglia gialla ha 3'21" di vantaggio e non si è mai visto un Tour deciso da una foratura. Ma con Pantani non si sa mai. Quando la sfortuna ha voluto, con lui ha picchiato duro. «Ma questo è l'anno buono» aveva detto papà Pantani. Infatti Marco ha subito vicino a sè Riccardo Forconi, poi l'immancabile Massimo Podenzana e anche Borgheresi, Traversoni e Fontanelli. Lo riportano in gruppo in 10 minuti. Il Tour smette di tremare. Brivido a parte, l'ultima tappa è il solito show di fughe in attesa dell'inevitabile sprint in cui Tom Steels campione del Belgio fa poker.

La vittoria dell'ultima tappa dello sprinter belga Steels.

CLASSIFICA DI TAPPA

PARIGI Ordine d'arrivo della 21.a e ultima tappa del Tour: 1° Tim Steels, Belgio, Mapei, 3:44.36; 2° Stefano Zannini, Italia, Mapei, s.t.; 3° Stuart O'Grady, Australia, GAN, s.t.; 4° George Hincapie, Usa, U.S. Postal, s.t.; 5° Erik Zabel, Germania, Telekom, s.t.; 6° Robbie McEwan, Australia, Rabobank, s.t.; 7° Mario Tranversoni, Italia, Mercatone Uno, s.t.; 8° Francois Simon, Francia, GAN, s.t.; 9° Damien Nazon, Francia, FDJ, s.t.; 10° Alain Turicchia, Italia, Asics, s.t.; 11° Aert Vierhouten, Netherlands, Rabobank, s.t., 12° Massimiliano Mori, Italia, Saeco, s.t.

ELITE

A San Daniele la gara valida per il titolo nazionale di categoria: fughe e strappi fin dall'inizio

Il lombardo Minniti conquista il tricolore in volata

«A 800 metri un "buco" nel gruppo: ho capito di poter vincere»

SAN DANIELE "Quando ho capito di poter vincere? A 800 metri dall'arrivo, quando ho visto "un buco" nella testa del gruppo. Sono riuscito a infilarmici e poi a fare una volata vincente". Bruno Minniti, il vincitore del Campionato italiano élite di San Daniele sprizza felicità da tutti i pori. I compagni di squadra per festaggiarlo l'hanno preso in braccio e lanciato verso il cielo, lui gli ha ricompensati inondandoli di spumante.

"La squadra ha svolto un ruolo determinante per la mia vittoria - spiega Minniti, sorriso a 32 denti e riccioli al vento - . Sia io che Paul Bertino, il mio compagno di squadra, eravamo in forma. Negli ultimi chilometri della corsa l'ho guardato in faccia e ho capito che avrebbe lavorato per me, che tutta la squadra sarebbe stata con me. Così è stato e poi è arrivata la vittoria". Sbuffa per la vittoria sfumata Massimo Mancini, giunto secondo, mentre è soddisfatto il marchigiano Feliziani, piazzatosi al terzo posto.

"E' stata una corsa difficile, con tanta tensione, perché nei tratti di pianuta si temeva sempre che qualcuno scappasse. Il gruppo, ma soprattutto la Pagnoncelli, ha corso con attenzione, cercando di neutralizzare tutti i pericoli. Io ho cercato la vittoria, negli ultimi chilometri sono rientrato in testa alla corsa e ho tirato dritto, andando più veloce che potevo. Ma ero da solo, miracoli non ne potevo fare."

Campionato italiano senza troppe soddisfazioni per Walter Hubner, il triestino della Hit Casinò quest'anno primo nella corsa per dilettanti di Varaydyn, in Croazia. Una fastidiosa tendinite al ginocchio destro, rimediata due settimane fa, l'ha messo fuori gioco. "Nei primi giri avevo delle buone sensazioni, stavo spesso in testa a tirare - ha detto - poi, al quinto giro, il ginocchio ha iniziato a farmi veramente male e ho preferito ritirarmi. Non potevo spingere come volevo ed era inutile compromettere ancor di più lo stato del mio ginocchio". Ritirati anche i ragazzi del team isontino Artigianscavi-Da Piero (Boscolo, Boatto e Miotto). "Era una corsa - ha commentato Boscolo - durissima per noi, veri dilettanti. Abbiamo cercato di metterci in rilievo nelle prime tornate, poi ci siamo ritirati".

an.p.

SAN DANIELE Titolo italiano per il ventiquattrenne lombardo Bruno Minniti (Pagnoncelli) alla 61.a Coppa Città di San Daniele, la corsa valida per il titolo nazionale dilettanti élite disputatasi ieri a San Daniele. La gara è stata nervosa sin dall'inizio, con fughe, ricongiungimenti, strappi e poi una volatona finale con il gruppo allungato. Il primo a scattare è stato il quarantunenne Merloni che, già nel primo giro (18,4 km), è stato capace di raggiungere 4'30" di vantaggio sul gruppo. Dopo 15 chilometri "a tutta" Merloni era già cotto e il suo vantaggio, sotto la spinta dei primi inseguitori e del gruppo, tirato dal triestino Renzo Boscolo, si è notevolmente ridotto. Al secondo passaggio sono andati in fuga Volpe (Pagnoncelli), Foligno (Parolin Fis), Savoldi (Ok Baby) e Trinci (Bedogni) che, prima di arrivare al gpm di Castello d'Arcano, sono riusciti a raggiungere, e staccare, Merloni e poi tutto il gruppo. Al terzo passaggio al traguardo i quattro di testa avevano già 1'45" di vantaggio sul gruppo, trainato da Walter Hubner, il triestino della Hit Casinò. Il distacco è aumentato nel corso del quarto giro, tanto che al quarto passaggio i quattro potevano contare su 2'20" di vantaggio. Nel quarto giro il gruppetto di testa ha iniziato a perdere secondi pesanti, tanto che al quinto passaggio sotto lo striscione d'arrivo Foligno, Savoldi e Trinci avevano ancora 25" di vantaggio mentre il gruppo,molto allungato, aveva già ripreso Savoldi. Al 95.o chilometro il gruppo era di nuovo compatto. Ma la "pace" è stata poca: hanno preso l'iniziativa Fortunato Baliani (Bedogni), Alessandro Romio (Italfine), Alessandro Volpe (Pagnoncelli) e Fabio Carlino (For Tre), raggiunti dopo un paio di chilometri da Stefano Ferrari (Edile Ok Baby) e Flavio Farneti (Rinascita Oboe). I sei sono sempre rimasti sotto il controllo del gruppo, senza acquisire un vantaggio importante. Al settimo passaggio le "carte" erano di nuovo rimescolate. In testa alla corsa c'era Minniti, seguito a 18" dal napoletano Raffaele Luongo (Vigorplant) e a 31" da Baliani e Stefano Venturini (Pagnoncelli), che guidavano il gruppo.Stava risalendo nelle prime posizioni anche l'idolo di casa, Daniele Pontoni. La media si stava alzando, e le squadre dei big non volevano lasciare scappare nessuno. Così poco prima dell'ottavo passaggio c'è stato un altro cambiamento, con Baliani in testa, seguito da Davide Dante (De Nardi) e Cristian Piva (Brunero). Al traguardo i tre di testa potevano contare su 37" di vantaggio sul gruppo. Al gpm Baliani e Dante erano in testa, da soli, con 22" su Cristiano Mancini (Parolin Fis). Alle loro spalle il gruppo. Nuovo cambiamento all'inizio dell'ultimo giro: Tovaglieri (San Pellegrino), Serri (Rinascita), Bertino (Pagnoncelli), Guerra (Italfine), Carta (Bedogni) e Biliani e Dante si portano in testa. Sono raggiunti, poi il gruppo si spezza e in testa rimangono in poco più di 30. All'ultimo chilometro Minniti riesce a guadagnare 70 metri sul gruppo e si afferma, a braccia alzate. Alle sue spalle Massimo Mancini (Monturano), Giorgio Feliziani (Centri Calzatura), Mirko Marini (Edile Ok), Andrea Drei (Rinascita Ravenna) e Daniele Pontoni (Selle Italia Guerciotti), giunto sesto.

Anna Pugliese

Il 24.enne Bruno Minniti all'arrivo. (Foto Anteprima)

Pontoni è sesto ma al «folletto» di Variano sta bene

SAN DANIELE Daniele Pontoni sorride, sembra soddisfatto. La sesta piazza conquistata al Campionato italiano élite non l'ha deluso, anzi., «Alla partenza avrei messo la firma per un piazzamento del genere - afferma deciso il "folletto" di Variano, ieri in gara sulle strade di casa -: erano 11 mesi che non mi mettevo alla prova in una corsa su strada. Mi sono allenato, sì, ma la competizione è tutta un' altra cosa. Il percorso era molto impegnativo, in gara c'erano ragazzi che avevano puntato tutta la stagione su questa corsa. Sono andato bene, nonostante non abbia vinto. Anzi sono proprio stupito da questo mio bel piazzamento».

«Con più lucidità nel finale sarei potuto arrivare più avanti - aggiunge Pontoni -. Agli ultimi 700 metri ero troppo davanti, mi sono voltato e sono stato risucchiato dai primi, ritrovandomi indietro. In volata però è così. Perdi un paio di metri e sei subito dietro di due, tre posizioni».

Daniele parla piano, soppesa le parole mentre i suoi tifosi fanno la fila per complimentarsi. Un campionato da grande protagonista, sì, però una cosa al campione varianese proprio non è andata giù. "Con il nuovo regolamento della Federciclismo il Campionato italiano élite si è ridotto a una corsa per 90 atleti -spiega -: assurdo. Fino all'anno scorso i partecipanti erano almeno il doppio. Così non si fa che del male al ciclismo".

an.pug

NOTTURNA

CODROIPO In 190 alla partenza in piazza a Codroipo per il Trofeo Città di Codroipo, la corsa notturna tipo pista (a punti) organizzata dal Gc Rivignano. Tanti i partecipanti ma vittorie ai soliti favoriti. Cecchini e Ursella tra i giovanissimi, lo sloveno Bole e l'azzanese Del Bel Belluz tra gli esordienti, il latisanese Milan tra gli allievi. Tra i dilettanti Pontoni si è dovuto arrendere, per pochissimo, al veloce Zontone.

Codroipo, il Trofeo laurea i «soliti» favoriti della vigilia

Giovanissimi. G5: 1) Daniele Cecchini (Ceresetto), 2) Andrea Gallo (Latisana), 3) Daniele Bernardi (Rivignano), 4) Luca Santuzzi (Rinascita Ormelle), 5) Luca Damiani (Ceresetto), 6) Carlo Gobbo (Latisana). G6: 1) Adriano Ursella (Pieris), 2) Riccardo Nadal (Sacilese), 3) Mirko De Rovere (Fontanafredda), 4) Fabio Perencini (Ormelle), 5) Andrea Martinelli (Ceresetto), 6) Luca Moratto (Gradisca). Esordienti. Primo anno: 1) Gregor Bole (Bled), 2) Nicola Franceschi (Bujese), 3) Dario Mizzau (Libertas Gradisca), 4) Daniele Stocco (Latisana), 5) Ivan Danelin (Valvasone), 6) Marco Padoan (Caneva). Secondo anno: 1) Andrea Del Bel Belluz (Corva Azzanese), 2) Leon Makarovic (Hit Casinò), 3) Nicola Zampieri (Caneva), 4) Sebastjan Komac (Hit Casinò), 5) Luca Molinari (Libertas Ceresetto), 6) Stefano Ermacora (Bujese). Allievi: 1) Michele Milan (Latisana), 2) Oller Pascut (Manzanese), 3) Claudio Cucinotta (Latisana), 4) Antonio Fonti (Fontanafredda), 5) Alberto Zorzi (Bujese), 6) Alex Corazza (Corva Azzanese). Juniores: 1) Bernard Eigel (Rinascita Ormelle), 2) Andrea Piai (Rinascita Ormelle), 3) Jurji Ferfolja (Caneva Hit Casinò), 4) Matej Mugerlj (Caneva Hit Casinò), 5) Paolo Sclisizzi (Caneva Hit Casinò), 6) Gianluca Geremia (Rinascita Ormelle). Dilettanti: 1) Marco Zontone (Rinascita Raiplast), 2) Daniele Pontoni (Selle Italia), 3) Francesco Nadalutti (Sonego), 4) Daniele Masolino (Alpago), 5) Matteo Cossio (Full Dynamic), 6) Luca Sebenello (De Nardi). Nella classifica del Trofeo Città di Codroipo, riservato alla società prima nella classifica finale assoluta, affermazione del Latisana Riello.

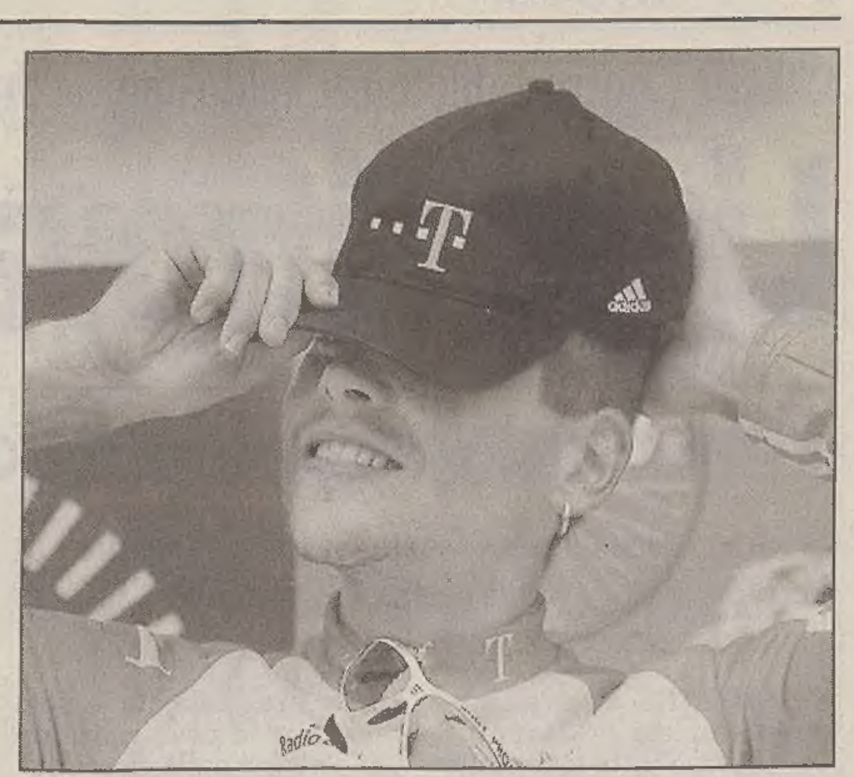
Saranno celebrate anche a tavola le due imprese leggendarie del '98

ROMA I trionfi di Marco Pantani stimolano la fantasia in cucina ed in enoteca. Piatti a lui dedicati o bottiglie speciali ridorderanno le su imprese storiche del '98. L'enoteca regionale di Acqui Terme (Alessandria) dedicherà a Pantani una «magnum» speciale del Brachetto, dipinta a mano, e una selezione pregiata del vino aromatico doc prodotto in Piemonte. «Ringraziamo Pantani per avere riportato in Italia un titolo atteso da 33 anni - ha detto Pierdomenico Garrone, presidente dell' enoteca - e gli dedichiamo un riconoscimento che arriva dalla città che ospitava per le cure termali il campionissimo Fausto Coppi».

A Festambiente, il festival internazionale di ecologia e solidarietà, organizzato da Legambiente a Rispescia (Grosseto), è stato lanciato il «piatto Pantani»: tortelli al burro e salvia annaffiati da vino Perlage biologico. Ieri il festival si è praticamente fermato per seguire gli ultimi chilometri del Tour e tutti i presenti hanno accolto con un'ovazione la vittoria del «pirata». Tra i ragazzi erano presenti anche molti corregionali di Marco Pantani. Angelo Gentili, coordinatore della manifestazione, ha detto che Pantani «sarebbe l' abitante ideale della cittadella ecologica, campione sulla strada con la sua bici, mezzo caro agli ambientalisti».

Subito dopo la conclusione del Tour, intanto, sono iniziati ad arrivare messaggi di felicitazioni al Pirata. Il più autorevole è senz'altro quello inviato dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro: «Le più vive congratulazioni e il grazie del popolo italiano per aver dato all'Italia questo eccezionale successo».

«Sembrava quasi un sogno impossibile». Così il selezionatore azzurro della nazionale di ciclismo Antonio Fusi ha commentato da Pescara, dove si trovava ieri per il Trofeo Matteotti, la vittoria al Tour de France di Marco Pantani. «Per quello che ha fatto gli aggettivi si sprecano - continua il ct - è un momento bellissimo. Guardando l'albo d'oro, faccio fatica a pensare che da 33 anni, cioè da un terzo di secolo, un italiano non vinceva il Tour. E' una vittoria che fa bene al nostro ciclismo».



Il tedesco Jan Ulrrich sembra dire: «Chapeau, Pantani».

L'ultimo vincitore del Tour è salito sul podio degli Champs Elysees ieri pomeriggio insieme al trionfatore romagnolo per il passaggio delle consegne

Gimondi «benedice» il suo successore in giallo

«Se avessi potuto scegliere il mio erede a Parigi non avrei avuto nessun dubbio: Marco è l'unico»

L'ALBO D'ORO

PARIGI Marco Pantani è il settimo corridore italiano a vincere il Tour de France. Prima di lui avevano iscritto il proprio nome nell'albo d'oro Maurizio Garin, Ottavio Bottecchia (2 volte), Gino Bartali (2), Fausto Coppi (2), Gastone Nencini e Felice Gimondi.

Ecco l'albo d'oro del Tour de France:

1903: Maurizio Garin (Ita), 1904: Henry Cornet (Fra), 1905: Louis Trousselier (Fra), 1906: Renè Pottier (Fra), 1907-08: Lucien Petir-Breton (Fra), 1909: Francois Faber (Lux).

1910: Octave Lapize (Fra), 1911: Gustave Garrigou (Fra), 1912: Odile Defraye (Bel), 1913-14: Philippe Thys (Bel), 1919: Firmin Lambot (Fra), 1920: Philippe Thys (Bel).

1921: Leon Scieur (Bel), 1922: Firmin Lambot (Bel), 1923: Henry Pelissier (Fra), 1924-25: Ottavio Bottecchia (Ita), 1926: Lucien Buysse (Bel), 1927-28: Nicolas Frantz (Lux), 1929: Maurice Dewaele (Bel).

1930: Andrè Leducq (Fra), 1931: Antonin Magne (Fra), 1932: Andrè Leducq (Fra), 1933: Georges Speicher (Fra), 1934: Antonin Magne (Fra), 1935: Romain Maes (Bel), 1936: Sylvere Maes (Bel), 1937: Roger Lapebie (Fra), 1938: Gino Bartali (Ita), 1939: Sylvere Maes (Bel).

1947: Jean Robic (Fra), 1948: Gino Bartali (Ita), 1949: Fausto Coppi (Ita).

1950: Ferdi Kubler (Svi), 1951: Hugo Koblet (Svi), 1952: Fausto Coppi (Ita), 1953, 1954 e 1955: Louison Bobet (Fra), 1956: Roger Walkowiak (Fra), 1957: Jacques Anquetil (Fra), 1958: Charly Gaul (Lux), 1959: Federico Bahamontes (Spa).

1960: Gastone Nencini (Ita), 1961-62-63-64: Jacques Anquetil (Fra), 1965: Felice Gimondi (Ita), 1966: Lucien Aimar (Fra), 1967: Roger Pingeon (Fra), 1968: Jan Janssen (Ola), 1969: Eddy Merckx (Bel).

1970-71-72: Eddy Merckx (Bel), 1973: Luis Ocana (Spa), 1974: Eddy Merckx (Bel), 1975: Bernard Thevenet (Fra), 1976: Lucien Van Impe (Bel), 1977: Bernard Thevenet (Fra), 1978-79: Bernard Hinault (Fra).

1980: Joop Zoetemelk (Ola), 1981-82: Bernard Hinault (Fra), 1983-84: Laurent Fignon (Fra), 1985: Bernard Hinault (Fra), 1986: Greg Lemond (Usa), 1987: Stephen Roche (Irl), 1988: Pedro Delgado (Spa), 1989: Greg Lemond (Usa).

1990: Greg Lemond (Usa), 1991-92-93-94-95: Miguel Indurain (Spa), 1996: Bjarne Riis (Dan), 1997: Ian Ullrich (Ger), 1998: Marco Pantani (Ita).

L'ex campione di Sedrina fa il paragone tra il Pirata e Bugno e Chiappucci, gli ultimi due italiani che negli ultimi anni hanno sfiorato la grande impresa

PARIGI Hanno cominciato a chiederglielo già alla metà degli anni '80: Felice, chi sarà il prossimo italiano a vincere il Tour? E ogni anno Gimondi era lì a spiegare assenze, a giustificare sconfitte, a celebrare altri campioni. Ieri tutta questa pantomima è finalmente finita.

E' un po' come quando cade un record?

«Forse non mi sono mai posto davvero il problema - dice Gimondi - Però è vero, a certe cose un po' ti ci affezioni. Ormai ero diventato l'ultimo italiano al Tour...». E' salito sul podio con Pantani. Glielo aveva promesso per sfida, Marco l'ha preso sul serio. E' il passaggio delle consegne più plateale. «Se avessi avuto la possibilità di sceglìermelo, il successore, visto come ha corso il Tour sono ben contento che sia Marco Pantani».

Ma perchè ci sono voluti 33 anni per trovare un successore a Gimondi? Felice arrivò nel '65, non doveva nemmeno correrlo quel Tour, e vinse. Guarda caso con un attacco sul Revard, la montagna della tappa annullata l'altro giorno per sciopero. Anche questo, volendo, è un simbolo: di quelle stagioni in cui il ciclismo italiano si chiuse in se stesso. «In tutti questi anni - dice Gimondi - abbiamo avuto passaggi difficili quando ci siamo scontrati con fenomeni come Hinault e Indurain. Chi poteva batterli? Nessuno, evidentemente. Chiappucci e Bugno ci sono andati vicino, ma si sono fatti condizionare entrambi. Claudio era stato avvantaggiato dalla fuga del primo giorno, ma poi sbagliò tutto». Chiappucci nel '90 era in maglia gialla, dopo il giorno di riposo partì una fuga-bidone con Pensec, lui si sfinì nell'inseguimento e si ritrovò senza forze quando Lemond sferrò l'attacco vero. Claudio salvò la maglia, ma fu inevitabilmente tritato a cronometro.

Per Bugno il discorso è diverso. «Gianni - dice Gimondi - aveva le caratteristiche per vincere il Tour, ma Indurain gli era superiore». Anche Tonkov al Giro sembrava imbattibile, però Pantani non ha mai smesso di attaccarlo. E qui al Tour ha sempre sorpreso Ullrich, che pure aveva 110 chilometri a cronometro di vantaggio. «Diciamo la verità - taglia corto Gimondi con un sorriso - tra Indurain e Bugno è andata come con me e Merckx. Anch'io avrei potuto vincere tutto se non avessi trovato Eddy».

Questo Tour sarà ricordato per il trionfo di Pantani, ma anche per la guerra del doping. L'immagine di Marco rischia di essere inquinata?

«No - risponde Gimondi - Pantani fa questo tipo di risultati da diversi anni. Adesso ha raggiunto la maturità psicofisica grazie alle esperienze negative della vita. E poi quest'anno è partito da capitano assoluto, dimostrando di saper gestire la squadra con un equilibrio non indifferente. Questo Pantani non è venuto fuori per caso, è arrivato fin qui attraverso i passaggi difficili di una vita intera».

Il sindaco in prima linea nella giornata di follia collettiva

E a Cesenatico è festa popolare

CESENATICO In una città dove la bandana è diventata la divisa sociale e dove il giallo e il rosa dettano legge, ieri spiccavano due striscioni su tutti gli altri, uno sul lungomare («Il nostro Marco vale più di quello tedesco») e l'altro banda a cantare e a urlare «Romagna mia» e il «Campione l'abbiamo solo noi».

Circa duemila persone hanno poi partecipato alla biciclettata attraverso i luoghi «pantaniani»: partenza dal porto canale davanti alla sede della «Fau-

Pantani con due compagni di squadra tinti di biondo, come tutta la Mercatone Uno.

sul grattacielo: «Pantani vola in alto». Mentre sulla spiaggia scoppiavano mortaretti a raffica, per le strade sfilavano cortei impazziti d'entusiasmo per la vittoria al Tour del «Pirata», con il sindaco Damiano Zoffoli come caposto Coppi» (la società ciclistica dove è cresciuto il vincitore del Tour) per raggiungere il ritrovo del bar dei Pini e il chiosco di mamma Tonina in viale Torino. Qui è sempre in mostra un manifesto più che mai azzeccato: la foto di Coppi accanto a quella del «Pirata» con la scritta «E' stato un mito, tutti lo hanno amato e un dì è mancato. Noi abbiamo aspettato e mamma Tonina un altro ce ne ha regalato». Si è festeggiato anche a tavola: in piazza Comandini un quintale e mezzo di ciambella romagnola e trenta damigiane di Trebbiano sono spariti in gran fretta.

Per il Pandani Day del 13 agosto il Club Magico Pantani aspetta non meno di quindicimila persone e preparerà 7.000 piadine e 6 quintali di salumi. Accanto a Pantani potrebbe esserci il concittadino e tecnico del Milan, la squadra della quale il campione è grande tifoso, Alberto Zaccheroni. E' stato invitato anche il Presidente del consiglio Romano Prodi, ma non ci sono conferme su una sua eventuale partecipazione. Intanto nei bar e nei ristoranti, anche in provincia, sono sempre più numerosi i camerieri che servono ai tavoli indossando la maglietta gialla del «Club Magico Pantani» e la tradizionale bandana.

CROSS COUNTRY

Ai campionati italiani di Anterselva vittoria del favorito di casa Pallhuber

Pochi sprazzi dai «nostri»

ANTERSELVA Pronostico più che rispettato nella gara regina dei campionati italiani di mountain bike - cross country di Anterselva, quella degli élite. Si è imposto il campione del mondo Pallhuber, primo sull'impegnativo percorso di casa. Pallhuber, che poteva godere di un percorso disegnato sulle sue caratteristiche (anche se poi la pioggia caduta ieri e sabato sul percorso di gara ha reso tutto molto più difficile) ha vinto su Bramati e Bruschi. Nessun regionale ha occupato le prime piazze della categoria élite. Mancava però Pontoni, il nostro biker numero uno, impegnato nei campionati nazionali su strada.

Negli under 23 dominio della Carraro e vittoria facile per Fruet. Ci si attendeva molto dal triestino Giampiero Dapretto (Federclub Scat Capponi), uno dei leader del circuito regionale, che sperava in un piazzamento tra i migliori cinque. Il tempo (atmosferico) ci ha messo però lo zampino e Dapretto si è ritrovato a gareggiare sul fango, con tanti tratti da percorrere a piedi. Proprio il suo punto debole. Così ha perso il treno dei migliori. «Si camminava tanto, tutti i risultati sono stati falsati da questo fango - ha commentato Dapretto - Ero decimo, ma al quarto giro ho ceduto. Le tante corse a piedi, purtroppo, si sono fatte sentire". Così Dapretto ha concluso al dodicesimo posto, in 2h 34'38". Quattordicesima piazza per Stefano Peruzovich (Libertas Pratic Ceresetto), al traguardo in 2h 35'21".

Tra le donne, nella gara vinta dalla potente Stropparo sulla agile De Negri, quindicesima posizione per Michela Zodio (Libertas Pratic Ceresetto) in 1h 51'20". La prestazione più esaltante per i colori regionali è giunta dai master. Tra i master 2 Gaetano Cimenti (Carnia Bike) ha meritato la terza posizione, a poco più di 1' dal vincitore. Tra i master 3 seconda piazza per Daniele Marzolla (Buttrio). Ancora, sempre tra i regionali, ventunesimo e ventiquattresimo gli sportsmen Loris Macor (Tarvisiano) e Andrea Gava (Roccia); dodicesimo l'allievo Cristian Sergiampietri (Libertas Pratic); undicesimo il master 1B Paolo Salvatore Albano (Tarvisiano). Tra i master 2, ancora, ventitreesimo Claudio Pizzin (La Roccia) e tra i master 1A ventottesimo Luca Guatteri (Libertas Pratic).

Classifiche. Elite maschile (6 per 8 km): 1) Hubert Pallhuber (Diamondback) 2h 30'23", 2) Luca Bramati (Lissone Bicimania) 2h 33'26", 3) Mirko Bruschi (Diamondback) 2h 36'02". Elite femminile (3 per 8 km): 1) Annabella Stropparo (Cannondale) 1h 26'10", 2) Nadia De Negri (Bianchi) 1h 33'27", 3) Annarita Goldin (Carraro) 1h 37'14". Under 23 (5 per 8 km): 1) Martino Fruet (Carraro Trentino) 2h 13'53", 2) Marco Bui (Carraro Multipower) 2h 17'39", 3) Stephan Unterthur (Carraro Trentino) 2h 19'37". Master femminile: 1) Sandra Klaus (Zanini). Sportswomen: 1) Monica Squarcina (Benato). Juniores femminile: 1) Lucrezia La Mastra (Scapin). Allieve femminili:1) Giorgia Bronzini (Emanuele Piacenza). Esordienti femminile: 1) Daniela Uccheddu (Risico). Esordienti maschili: 1) Thomas Pfeiferhofer (Drei Zinnen). Allievi maschile: 1) Alex Costa (Spreafico). Sportsmen 2: 1) Pierluigi Bettelli (Olympia Mingardi). Sportsmen 1: Alessandro Pasta (Spreafico). Master 1A: 1) Gaetano Civiello (Ronzoni) . Master 1B: 1) Dino Buffon (Maggi Cappi). Master 2: 1) Luigi Casagrande (Olympia De Marchi).

Anna Pugliese

Ciclosportivi, ad Arta Terme vince la Pontoni Povoletto

ARTA TERME Ennesima vittoria per l'Us Pontoni di Povoletto in un raduno regionale per ciclosportivi. Questa settimana gli atleti campioni d'Italia si sono imposti al secondo raduno cicloturistico Carnia Bike di Arta Terme, una corsa di 54 km tra Arta, Villa Santina, Ovaro, Ravascletto, Sutrio fino a ritornare ad Arta. Alla gara hanno preso parte 111 ciclisti, in rappresentanza di 24 sodalizi. La vittoria è andata alla Pontoni, la seconda piazza all'Atala Pasianese. Terza la Fincantieri Monfalcone, quarta l'As Ronchi dei Legionari e quinti il 4R di Aiello e il Crup Udine. A seguire Ciclo Club Trieste, Latisana e Da Poldo Nogaredo e Uc Gradisca d'Isonzo.

Discesa in Mtb, al carnico De Crignis una maglia tricolore

AVIATICO Una medaglia d'oro e tanti piazzamenti tra i migliori per la spedizione regionale ai campionati italiani di mountain bike downhill (discesa), disputatisi sul monte Poieto di Aviatico, in provincia di Bergamo. La vittoria è giunta grazie al diciannovenne carnico Manuel De Crignis (Tecnobike Villa Santina), il campione regionale della specialità, primo con un buon vantaggio tra gli Sportsmen 1. Sempre tra gli Sportsmen ha perso il podio per un soffio Stefano Zorzi (anche lui della Tecnobike), piazzatosi al quarto posto. Nella gara femminile si è imposta l' azzurra Giovanna Bonazzi e la friulana Giovanna Del Gobbo (Turro), un'atleta competitiva anche nel cross country, ha meritato la quinta posizione. Alla Del Gobbo, però, spetta la maglia virtuale di leader della categoria master femminile: tutte le atlete che l'hanno preceduta, infatti, sono seniores.

Buone prestazione sono giunte anche dai più giovani, tutti impegnati soprattutto cross country. Tra gli under 23 Cesare Floreani della Libertas Tendepratic di Ceresetto ha meritato la decima piazza, una prestazione di buon livello, tra gli juniores Luca Pittino (Colibrì) ha gareggiato a livello dei migliori, piazzandosi al settimo posto e tra gli allievi Cristian Sergianpietri (Libertas Tendepratic) si è piazzato al quinto posto.

GIOVANISSIMI

Memorial Zanon e Trofeo Papà Giuseppe Grattoni

Tellini e Tendepratic a segno

BASEDO DI CHIONS Pieris Tellini grande protagonista al secondo Memorial Adriano Zanon, la corsa organizzata dal Pedale Sacilese a Basedo di Chions. Tanti i podi, tra i 110 partenti, anche per i veneti del Conscio Del Sile. G6: 1) Adriano Ursella (Pieris),2) Mirko De Rovere (Fontanafredda),3) Loris Del Negro (Flagogna), prima bambina Erika Bottos (Corva). G5: 1) Alessandro Zanardo (Del Sile), 2) Stefano Zanin (Sanvitese), 3) Luca Dugani (Sanvitese), prima bambina Stefania Beltrame (Flagogna). G4: 1) Cristiano Mauro (Latisana), 2) Alessandro Delle Vedove (Cintellese), 3) Daniele Cavasin (Del Sile), prima bambina Chiara Bortolus (Corva). G3: 1) Marco Calderoni (Sanvitese), 2) Stefano Didoi (Sanvitese), 3) Roberto Ortolan (Pasiano), prima bambina Martina Massariol (Del Sile). G2: 1) Alessio Bertolla (Corva), 2) Elia Canciani (Pieris), 3) Alessio Bertolla (Cintellese), prima bambina Jenny Donadonibus (Corva). G1: 1) Federico Carlet (Pieris), 2) Stefano Bianco (Corva), 3) Claudio Vio (Pujese), prima bambina Katia Ervas (Del Sile).

Solo 75 i partenti al Trofeo Papà Giuseppe Grattoni, la corsa di Pozzuolo del Friuli organizzata dall'Ac Libertas Gradisca. La gara è stata dominata dai ragazzini della Libertas Tendepratic di Ceresetto e dai piccoli atleti di casa, tesserati per la Libertas Gradisca. G6: 1) Andrea Fusaz (Ceresetto), 2) Giacomo Zorzi (Libertas Gradisca), 3) Luca Moratto (Libertas Gradisca). G5: 1) Daniele Cecchini (Ceresetto), 2) Luca Damiani (Ceresetto), 3) Diego Valoppi (Libertas Gradisca), prima bambina Tania Franceschinis (Latisana). G4: 1) Patrik Agnoluzzi (Libertas Gradisca), 2) Alessandro Dell' Asino (Pedale Flaibanese), 3) Sebastiano Di Biagio (Ceresetto), prima bambina Martina Pellegrini (Flaibanese). G3: 1) Damiano Masotti (Flaibanese), 2) Giuseppe Michieletto (Robegnano Scorzé), 3) Marco Fusaz (Ceresetto), prima bambina Jasmin Masotti (Flaibanese). G2: 1) Alessandro Pozzo (Libertas Gradisca), 2) Marco Gnesutta (Libertas Gradisca), 3) Marco Urban (Latisana), prima bambina Monica Galiussi (Manzanese). G1: 1) Davide Cortellessa (Ronchi), 2) Nicola Cecchini (Ceresetto), 3) Michael Vidoni (Flaibanese), prima bambina Jessica Mirino (Ceresetto).

ESORDIENTI

Titoli regionali a Franceschi e Del Bel Belluz

PIERIS Affermazione di Nicola Franceschi (Bujese) e di Andrea Del Bel Belluz (Corva) ai campionati regionali per Esordienti, due corse organizzate dall'Ac Pieris. Tra i ragazzini del primo anno la corsa è entrata nel vivo al venttiseiesimo dei 40,5 km di percorso. Il bisiaco Erik Attolini è andato in fuga, venendo però ripreso dopo due chilometri di gara solitaria. A gruppo ricompattato se n'é andato il buiese Franceschi che, chilometro dopo chilometro, è riuscito a guadagnare un buon vantaggio, arrivando poi al traguardo da solo, in 1h 9', con 50" di vantaggio sugli inseguitori. La seconda piazza è andata a Luca Zolli (Libertas Gradisca), che ha regolato il gruppo. Terzo Marco Padoan (Caneva), quarto Massimiliano Macor (Cividale), quinto Dario Mizzau (Gradisca). A seguire Rizzotti (Pieris), Chiarotto (Sanvitese), Biasatti (Lib.Gradisca) e Danelin (Valvasone).

Nella gara dei ragazzi del secondo anno l'azione più importante è giunta da Celotto, De Simone, Durigon e Slobba, staccatisi al decimo chilometro dei 54 previsti. Raggiunto un vantaggio di 45" Slobba si è però arreso per una foratura. Al trentesimo chilometro Celotto è stato riassorbito dal gruppo. De Simone e Durigon hanno resistito fino al quarantacinquesimo chilometro, quando sono stati ripresi dal gruppo. La corsa si è conclusa con una volatona e, in 1h 24' alla media di 37,8 km/h, si è imposto Del Bel Belluz. Secondo Riccardo Col e terzo Marco Nulchis, entrambi della Sacilese.

an. p.

UNDER 23

Trofeo Sedilis, sul circuito di Maiano domina la Vellutex

MAIANO Ha dominato il gruppo sportivo tosco-lombardo Vellutex al terzo Trofeo Sedilis - Memorial Lionello Vendramini, la corsa per élite e under 23 organizzata dal Cs Delle Case. Le prime tre piazze sono andate a tre atleti della Vellutex: al primo posto si è piazzato Paolo Tiralongo, che ha concluso la sua prova in 3h 43' percorrendo i 144 km del percorso alla media di 38,774 km/h. Secondo, a poco più di un minuto dal vincitore, Jeugeni Semiuskin e terzo Jamie Burrow. Quarto Federico Terrini (Caneva San Marco), quinto Manrico Micheletti (Comprensorio Cuoio) e, a seguire, Marco Sagat (Taurian Team), Volodimir Gustov (Vellutex), Giovanni Valente (De Nardi), Leo Giordani (Vellutex) e Flavio Furlani (De Nardi). La corsa è entrata nel vivo sin dall'inizio, con i passaggi sul circuito cittadino di Maiano, quando cinque atleti sono andati in fuga. Il gruppo si è ricompattato nel trasferimento verso Tarcento e si è di nuovo spezzato a Buia, quando altri quattro atleti hanno cercato la fuga vincente. Ai piedi dell'ascesa al Bernadia, il Gpm della giornata, il gruppo si è ricompattato ed è scattato Semiuskin, che ha sgranato il gruppo. A metà salita, però, il russo è stato raggiunto e superato da Tiralongo, che si è involato solitario verso la vittoria. Solo 15 gli atleti al traguardo: tra i primo e l'ultimo ben 18 i minuti di distacco.

CALCIO Contro i dilettanti valdostani la Juve, ancora incompleta, schiera gli azzurri

Lippi ritrova i nazionali

Funziona la coppia Tacchinardi-Blanchard

Si rivede Del Piero, si sente in difesa l'assenza di Ferrara. Bettega: la Vecchia Signora deve imitare Pantani e vincere su tutta la linea

SAINT VINCENT E' ancora troppo incompleta la Juventus per provare tutte le formule tattiche promesse da Lippi, ma almeno rivede in campo i nazionali italiani. Nella replica di tre giorni dopo, sullo stesso campo e sempre contro i dilettanti del Valla d'Aosta, il tecnico può schierare Mirkovic dall' inizio (che si è distinto però solo per alcune rudezze), ma deve fare a meno di Fonseca, vittima di un affaticamene muscolare. Zalajeta è solo in attacco e deve ripiegare per cercarsi palle giocabili.

La coppia Tacchinardi-Blanchard a centro campo conferma l' ottima impressione fornita nell'esordio. La difesa, ancora priva di Ferrara, continua a patire il gioco veloce dei dilettanti avversari.

Vantaggio bianconero al 13' con Rubino che manda nella propria rete una punizione di Dimas. Poi è il giovane Sculli a salire in cattedra con una doppietta: il primo gol è frutto di un tiro sporco e il secondo di un splendido triangolo con Pecchia e Tacchinardi. Segna ancora Conte e nella ripresa tocca ai nazionali italiani. Mezz'ora di partita per rivedere un Del Piero abile sotto porta (al 23' sfrutta un lancio di Pecchia).

A osservare la squadra c'era anche Roberto Bettega, insieme all' amministratore delegato juventino Antonio Giraudo. Secondo il vice presidente bianconero, la Juventus deve imitare Marco Pantani, cioè trionfare in entrambe le massime competizioni stagionali.

Bettega è anche tornato sul caso Lippi ribadendo l' intenzione societaria di «fare tutto il possibile per trattenerlo» oltre la scadenza contrattuale dell' anno prossimo.

Superlega e arbitri gli altri argomenti toccati dal viceprensidente bianconero. «E' evidente che l'Uefa sta studiando una formula per un campionato europeo per club. Sono certo che verrà salvato il valore sportivo e che non ci saranno grandi esclusioni. Con la 'Wild Card' da assegnare ai club esclusi dai primi sedici invitati, ci sarà la possibilità di chiamare eventuali grandi esclusi». Sulla stagione delicata che aspetta gli arbitri, Bettega si è dimostrato fiducioso: «Sarà il campo a stabilire se il sorteggio è il sistema migliore».

Juventus: Rampulla (1 st De Sanctis), Mirkovic (34' st Marchio), Dimas (1' st Birindelli), Tacchinardi, Juliano, Montero, Blanchard (13' st Perrotta), Conte (13' st Di Livio) Zalajeta (13' st Del Piero), Pecchia (23' st Pellegrini) Sculli (13' st Inzaghi).

Marcatori: pt 13' Rugino (autorete), 26' e 35' Sculli, 41' Conte; st 23' Del Piero, 40 Arcese.

Del Piero ieri a segno: vuole scordare le delusioni azzurre.

Alla Pinetina Gigi Simoni istruisce Ventola, uno degli ultimi gioielli in nerazzurro.

In vista il match con il Riga: Zanetti è già rientrato, si attende West

L'Inter non farà lo Skonto

APPIANO GENTILE Duecento tifosi e tanto entusiasmo per il raduno-bis dell'Inter, alla Pinetina per la seconda parte della preparazione in attesa dell'incontro di andata del turno preliminare di Champions League il 12 agosto a Pisa contro lo Skonto-Riga.

Mancano ancora West, che però è tornato a Milano, Simeone, Winter, Djorkaeff e poi Ronaldo: «L'importante è averlo per tutto l'anno e non con qualche giorno di anticipo - ha commentato Gigi Simoni - Ronni sta bene, è in vacanza e speriamo che riesca a riposare più a lungo possibile».

Inatteso è invece già arrivato l'argentino Zanetti, reduce dai Mondiali e da una vacanza in Sardegna: Xavier ha potuto finalmente trascorrere un po' di tempo con il piccolo Gianluca, nato pochi mesi fa. Il giocatore, comunque, si è aggregato ai compagni con due giorni di anticipo dal momento che era atteso per martedì come Diego Simeone. Oggi si sottoporrà alle visite mediche, così come Taribo West che dovrebbe, anch'egli, trasferirsi nel ritiro della Pinetina.

Ad attendere il nigeriano, che frattanto dovrebbe aver chiarito la sua posizione con la società, ci sarà soprattutto Simoni. Per West è prevedibile una bella lavata di capo. «Non ci sono privilegiati - ha detto l'allenatore - Ho 30 giocatori e se si comportassero tutti così, io comincerei la preparazione da solo».

Tutti subito al lavoro, rallentato dai ritorni alla spicciolata e dagli infortuni. C'è da allestire subito una squadra che ottenga il viatico alla Coppa Campioni, una squadra che quasi obbligatoriamente ruoterà intorno a Roby Baggio. Un concetto però che il tecnico non sottoscrive: «Baggio è un grande giocatore e potrebbe integrarsi subito, ma esiste anche il resto della squadra e degli equilibri che vanno rispettati» ha detto Gigi Simoni che oggi renderà noto l'elenco dei 25 convocati per Inter-Skonto. Sicuro assente West, non per castigo, ma perchè ha 4 turni di squalifica.

Zanetti è invece già pronto al primo via importante. «Mi sento bene - ha detto l'argentino - e, fisicamente, non ho mai avuto problemi, tanto che mi ritrovo ad aver disputato più partite di tutti dopo Pagliuca e Bergomi». L'anno scorso ha giocato a sinistra «anche se non era la mia posizione ideale». «Simoni ha tante soluzioni di gioco - ha detto - quindi, qualunque cosa mi chiedesse, la farei. Mi ha cercato il Real Madrid, ma io voglio restare all' Inter per vincere scudetto e Coppa».

Nella sagra delle amichevoli agostane

Batistuta, si decide Il Milan perde coi greci e rimedia pure i fischi

MONZA Accompagnato da pochi tifosi sudati e alle prese con zanzare feroci, il **Milan** di Zaccheroni (o meglio, solo una pallidissima idea di quello che potrà essere) ha perso 2-1 al Brianteo di Monza contro i greci del Panathinaikos, squadra impegnata in una fitta serie di amichevoli per preparare il prologo di Champions League. Per il neo alleatore poche indicazioni, mentre rischiano invece di innescarsi polemiche sicuramente premature (contestati Rossi e N'Gotty). La rete rossonera è stata siglata da Ganz.

Gabriel Batistuta

In casa **Fiorentina** si apre una settimana decisiva per il futuro di Gabriel Batistuta. Oggi a Roma è atteso Settimio Aloisio, il procuratore del capitano della Fiorentina. Aloisio ha in programma un incontro con i dirigenti della società viola per discutere e possibilmente definire, una volta per tutte, il futuro del campione argentino. Non è escluso anche un faccia a faccia nei prossimi giorni fra il presidente della Fiorentina Vittorio Cecchi Gori e lo stesso Batistuta. Il giocatore, peraltro, dovrebbe raggiungere la sua squadra in ritiro ad Abbadia San Salvatore, sull' Amiata, giovedì. Trapattoni si è detto sicuro del suo arrivo.

Beppe Signori è tornato a tirare in porta. Non ha segnato ma ha giocato i primi 45' della stagione nella partita amchevole che il **Bologna** ha vinto 7-0 sul campo del Corticella (campionato di Eccellenza). Più che incoraggiante il provino di Signori e buono quello del brasiliano Eriberto che ha fatto vedere molto movimento.

I portoghesi del Benfica si sono aggiudicati il torneo di Middlesbrough battendo per 7-6 ai rigori l'**Empoli** dopo avere concluso i tempi regolamentari della finale sull'1-1. Ugualmente ai rigori s'è risolta la finale per il terzo posto: ha vinto 4-3 il Newcastle sui padroni di casa del Middlesbrough dopo che i regolamentari erano finiti 1-1.

Con 5 gol segnati in 45', Abel Balbo, alla sua prima partita in giallo-blu, è stato il mattatore della amichevole giocata dal **Parma** a Morgex contro una rappresentativa della Val d'Aosta, vinta 12-0. Asprilla ha segnato una doppietta; un gol a testa Veron, Sensini, Longo, Chiesa e Libassi. Oltre a Balbo, sono piaciuti Veron, autore di un bel gol su punizione e di giocate che hanno entusiasmato il pubblico, e Asprilla, autore di ottimi spunti.

Nuova sgambata di allenamento per la **Roma**. Il tecnico Zeman tra il primo ed il secondo tempo ha rivoluzionato la squadra: l'unico a non essere sostituito è stato il giovane difensore camerunense Wome. Nella prima frazione il neoacquisto Tomic e Totti hanno segnato una doppietta, mentre nella seconda Delvecchio è andato a segno tre volte. La Roma rimarrà in ritiro in Valle di Fiemme fino al 13 agosto.

IN BREVE

Oggi in Tv

Bearzot a Maldini: Zoff «nostro figlio»

ROMA «Avevo una squadra inferiore a quella di Bearzot: giocatori come Conti, Antognoni, Scirea e Baresi non ci sono più». Cesare Maldini, ospite di Gianni Minà in «Storia», in onda oggi su Raidue, torna ancora una volta sul suo mondiale francese ricordando il Mundial dell'82 e il suo vecchio maestro Enzo Bearzot, che interviene in trasmissione da Lignano. A Maldini Bearzot ricorda che «Zoff è un nostro figlio. E' stato tanti anni con noi e continuerà la nostra strada».

Indebitati i club argentini «Rosso» di 400 miliardi

BUENOS AIRES Il debito dei club della serie A argentina ammonta complessivamente a 226 milioni di dollari (circa 407 miliardi di lire). Lo sostiene «Clarin», quotidiano di Buenos Aires. Secondo il giornale argentino sono pochissimi i club che, grazie a una gestione rigorosa, sono riusciti a chiudere il bilancio in attivo (tra questi il Lanus e il Gimnasia). Il Racing Club di Avellaneda, con 62 milioni di dollari (112 miliardi di lire circa), è la società che ha il debito maggiore. Al secondo posto il River Plate che ha chiuso con un disavanzo di 35 milioni di dollari.

Diktat alle squadre inglesi «Niente SuperLega»

LONDRA I club inglesi che dovessero aderire alla Superlega europea saranno immediatamente esclusi sia dalla Premier League sia dalla coppa d'Inghilterra. E' questo il vero e proprio aut aut lanciato della Federazione inglese ai propri club. «La squadra che giocasse una partita che non sia stata approvata si renderebbe passibile di squalifica» ha detto il presidente Keith Wiseman.

UDINESE

Cinquemila persone ad Arta per vedere all'opera il 3-4-3 progettato da Guidolin

Un debutto nel segno di Appiah

Piace il ghanese, convincono Van Der Vegt e Sosa

ARTA TERME L'Udinese ricomincia dalla fine. Dallo stesso modulo, il 3-4-3 con qualche piccola novità, degli stessi uomini chiave e, soprattutto, da quell'immenso giovane talento ghanese che risponde al nome di Stephen Appiah. Era stato lui a segnare il trionfante finale della passata stagione mettendosi n vetrina con la classe di pochi e l'innocenza dei suoi diciassette anni. È ancora lui ad aprire la stagione deliziando cinquemila persone stipate all'ombra del campo di Arta per il primo test stagionale degli uomini di Guidolin. Una doppia sgambata, prima con l'Arta e poi col Cedarchis per non cedere alle gelosie del campanile, che ha consegnato qualche indicazione sugli uomini (il già citato Appiah va, comunque, rivisto) e sull'atteggiamento della nuova creatura del professor Guidolin da Castelfranco.

Buona la prima parte di Henry Van Der Vegt, l'olandese ha stazza, piede e cervello, di Amoroso, autore di due dei tre gol con i quali l'Udinese regola l'Arta (di Locatelli il terzo), e di Sosa. Sull'argentino, guardatissimo e incoraggiatissimo, si deve aprire una doverosa parentesi. Ha cercato di adeguarsi subito al nuovo modulo, muovendosi con autorità, scambiando la palla di prima e svariando su tutto il fronte d'attacco. Non ha segnato, ma non era quello che gli si chiedeva. Un po' grezzo nel controllo a terra ha, tuttavia, evidenziato qualità e movimenti «alla Balbo». Suo l'assist per il più bel gol della giornata, vale a dire il primo di Amoroso in volè di destro. Confortante, molto confortante. Poco chiamato in causa il danesino Bisgaard schierato sulla fascia destra. Si è scorta qualche piccola variazione anche sul tema tattico. Il 3-4-3 «alla Guidolin» prevede i tre difensori larghi, il centrocampo stretto e vicino alla linea di difesa e gli attaccanti (schierati secondo il piede giusto e non invertiti come nel 3 offensivo di Zaccheroni) che usano tutta la larghezza del campo. La mediana, comunque, è in linea. Dopo il 3-0 della prima frazione con l'Arta, l'Udinese ha affrontato, nel secondo tempo, i campioni carnici in carica del Cedarchis. Soliti movimenti mandati a memoria, qualche buona indicazione in mezzo (Giannichedda già corre) e sulla fascia destra con la catena sforna cross Bertotto-Navas-Poggi.

Scambi di prima, svariando sul fronte di attacco: ecco Sosa. (Foto Anteprima)

Ecco, ad ogni modo, i due risultati.

Arta	0
Udinese	3

MARCATORI: al 22' Amoroso, al 33' Locatelli, al 41' Amoroso (rig).
UDINESE: Turci, Zanchi, Calori, Pierini, Bisgaard, Appiah, Van Der Vegt, D'Ignazio, Locatelli, Sosa, Amoroso.

Udinese	0
Cedarchis	0

UDINESE: Wapenaar, Bertotto, Gargo, Bia, Navas, Giannichedda, Eli, Bachini, Poggi, Godeas, Emam. All. Guidolin.

Francesco Facchini

Il calcio è una straordinaria opportunità per un ventenne africano

Komi alla conquista del Friuli

ARTA TERME Storia da raccontare. Di quelle che escono dagli occhi di un ragazzo con la faccia da bambino e la vita da grande per forza. «Ho cominciato come tutti i bambini della mia città: per le strade, nella polvere». Chiudi gli occhi e immaginatelo. Strade di polvere e miseria, sole d'Africa. Visi di bimbi che ridono e corrono dietro ad un pallone scappando da una cosa che spesso li accompagna per sempre: la dignitosa (quando va bene) miseria. Per quel motivo i giocatori d'Africa corrono di più, perchè qualcosa di ancestrale e atavico, ma nello stesso tempo tangibile e spesso toccato con mano, li insegue. La fame. La storia di Massamesso Tchangai Komi, vent'anni tondi fra qualche giorno (l'8 agosto), è di quelle da raccontare per molti motivi. Comincia ad Atakpame in Togo da una famiglia nemmeno tanto disagiata (papà impiegato e mamma infermiera) e da una morte. «Mio padre ci ha lasciato quando avevo undici anni - racconta senza veli Massamesso - e da quel momento il calcio, divertimento puro fino ad allora, è diventato una speranza ed un lavoro per me. Volevo sfondare per aiutare mia mamma e i miei 4 fratelli come aveva cominciato a fare Charles, mio fratello maggiore che gioca nelle serie minori in Germania». Massamesso gioca nell'Asko di Kara giovanissimo e imberbe viene chiamato dalla nazionale. «I primi soldi - dice con orgoglio - li ho guadagnati in nazionale facendo un'amichevole in Nigeria. Li ho sudati veramente: marcavo Kanu. Li ho portati subito a mia madre di cui ricordo ancora la felicità». Poi la Tunisia con l'esperienza nel Cab Bizert. «Tutt'altra cosa rispetto al Togo - dice Tchangai - un' esperienza importante e il contatto col professionismo». Infine la coppa d'Africa in Burkina Faso e l'Udinese. «Mi volevano altri 6 club tra cui il Parma - conclude - ma ho scelto l'Udinese perchè è l'unica che mi ha dato sicurezze e mi ha seguito. Pensa che hanno visto Togo - Congo (1 a 2 il risultato con un gol proprio di Tchangai) e poi sono venuti negli spogliatoi. Io non ci credevo e gli ho detto di ritornare alle 8 nel mio albergo. Lo hanno fatto con 5 minuti d'anticipo ed eccomi qua in un nuovo mondo, con una società importante da scoprire, un campionato difficilissimo da cui imparare le regole del professionismo vero».

f.f.

CURIOSITÀ

Nel ritiro bianconero si parla inglese, francese, spagnolo, olandese...

Babele nella valle del But

ARTA TERME Suda e fatica tra le abetaie della valle del But la "babele" del calcio italiano. L'Udinese si avvicina rapidamente al primo battesimo del campo e cresce l'intesa nel gruppo più eterogeneo ed esterofilo dell'italpallone. Trentatre giocatori, quindici stranieri di tre continenti sono alcuni fra i numeri più significativi della "multinazionale" friulana che, per cementare un così vasto insieme ed instradarlo sulla retta via, usa criteri rivoluzionari nati da comune condividere ore di faticaccia nera e di relax in ritiro. Non ci sono regole precostituite per l'integrazione dello straniero, ma solo comportamenti nati spontaneamente da parte dei componenti del gruppo. E andando a leggere tra le pieghe del ritiro bianconero se ne scoprono delle belle. Nello spogliatoio si parla inglese, quando non ci si capisce in italiano. Lo fa Giudolin durante le sue "lezioni", lo fa Zampa con il suo portiere Wapenaar, lo fa Kindt (guarda caso massaggiatore... olandese) quando spiega gli esercizi agli infortunati. Ma si parla pure francese, arabo, spagnolo, ghanese, olandese, danese e quant'altro serva alla comprensione più diretta. Navas gira con Sosa seguendolo come un' ombra: gli spiega, traduce, capisce e divulga il verbo del centravanti. Walem parla spesso con il togolese Tchangai in francese, ma si esprime molto bene anche in spagnolo e olandese, tenendo il filo dei rapporti con Wapenaar, Van Der Vegt, Louhenapessy o con lo stesso Sosa. Gli altri africani Gargo, Appiah e Emam se la cavano con l'inglese, Bisgaard parla inglese pure e aspetta la venuta di Jorgensen per ritrovare il traduttore di fiducia. Insomma la babele funziona dato che tutti imparano pure rapidamente l'italiano e che spesso, scherzosamente, vengono interrotte le interviste con i giornalisti se non sono fatte in italiano da entrambe le parti.

«Ma anche nel lavoro - afferma il portiere Wapenaar - dobbiamo essere così intelligenti da sfruttare e favorire l'unione e il confronto fra il nostro stile calcistico e lo stile italiano che ci viene insegnato. E' importante, per uno straniero capire questo. Io, per esempio, lavoro con Zampa che, costantemente, mi dice quali sono le sue opinioni in merito alle cose da fare per migliorarsi, ma poi mi suggerisce anche di prendere, fra queste informazioni, il meglio e di unirlo con il mio bagaglio olandese».

Non ci sono e probabilmente non ci saranno novità per il futuro di Calori che rimarrà ancora il capitano dell'Udinese. Il Nottingham non si è fatto vivo in via Cotonificio. Intanto Stampetta, un "Primavera", è stato ceduto a San Donà in C2. L'Udinese ha anche concordato un'amichevole col San Donà il 12 agosto. Sono iniziate le prevendite (nei soliti punti regionali) del trofeo Birra Moretti del 7 agosto.

f.f.

La seconda volta del «Moretti» Arrivano Inter e Juventus

ARTA TERME Dopo l'apertura di ieri, l'Udinese continua spedita la preparazione con un prestigioso obiettivo. Domani i friulani effettueranno un nuovo test amichevole a Imponzo (inizio alle ore 17) contro il Real, ma, soprattutto, apriranno le porte dello stadio «Friuli» venerdì sera per il prestigiosissimo vernissage casalingo del Birra Moretti seconda edizione.

Il torneo (in diretta su Italia Uno) s'inizierà alle 20 e vedrà di fronte Inter, Juventus e, appunto, Udinese che incroceranno i tacchetti in partite di 45 minuti divise in due tempi di 22 minuti e mezzo. Vietata la regola del doppio arbitro dalla Fifa, non mancheranno, comunque, alcune chicche regolamentari come gli shoot out in caso di parità e la rimessa laterale con i piedi. La prevendita dei biglietti si è iniziata da alcuni giorni senza molta frenesia. Sono già stati staccati nelle varie e solite prevendite dei biglietti dei bianconeri in regione, 4000 tagliandi. Ricordiamo i prezzi: 70 mila per la tribuna centrale, 50 mila per la laterale, 35 mila per i distinti centrali, 25 mila per i laterali e 20 mila per le curve.

CALCIO SERIE C2 Convincente prova degli alabardati a Basovizza contro i modesti sloveni dello Jadran

Triestina, Bernardi accende la fantasia

Applaudita doppietta del centravanti, la squadra di Ferrario comincia a girare

Triestina	**3**
Jadran	**0**

MARCATORI: pt 18' e 42' Bernardi; st 17' Loprieno.
TRIESTINA primo tempo: Vinti, Scotti, Farabegoli, Sala, Teodorani, Modesti, Garrido, Bambini, Coti, Bernardi, Nicolosi. All. Ferrario.
TRIESTINA secondo tempo: Ginestra, Scotti (20' Principalli), Sala, Farabegoli, Gambaro, Teodorani, Canella, Modesti, Beltrame, Loprieno, Peluchetti.
JADRAN COSINA: Ziberna (st 19' Borsic), Kampara (st 1' Bombac), Sprangher, Cerkveniz M. (pt 28' Pirc), Sotlar, Zonta (st 30' Cerkveniz A.), Bogdanovic (st 14' Stevanovic), Koradin, Vatovec, Klarica, Dobrin (st 34' Ademi). All. Kariz.
NOTE: giornata torrida. Spettatori duemila circa. Ammoniti Koradin, Sotlar, Pirc e Principalli.

L'allenatore ha ancora mischiato le carte inserendo a centrocampo l'argentino Garrido e Nicolosi in avanti. Anticipata l'amichevole con il Cesena

TRIESTE Per il momento sono gol pesanti solo in funzione della campagna-abbonamenti, ma al di là del largo successo la Triestina di Ferrario sta cominciando a sedurre i tifosi soprattutto con il suo gioco. Sostenitori (circa duemila) che a Basovizza hanno sfidato un sole che pareva un martello pneumatico pur di non perdersi questa seconda uscita stagionale contro i modesti sloveni dello Jadran. A questo punto non resta che aspettare la partita di giovedì sera con il Cesena (è stata anticipata di un giorno per evitare la concomitanza con il triangolare di Udine) per esporsi in giudizi più approfonditi sull'Alabarda visto che questi due impegni sono stati troppo soft.

Nonostante partecipi alla seconda divisione, lo Jadran ha fatto una figura peggiore della selezione di dilettanti di Milocco. Si possono contare sulle dita di una mano le volte in cui gli ospiti d'oltreconfine sono riusciti a mettere piede nell'area della Triestina. Vinti è rimasto inoperoso, Ginestra ha compiuto un solo intervento (peraltro spettacolare) al 90'. Ma chi si fida, del resto, di oltrepassare quella diga eretta dal gigante Sala! Contro un avversario spigoloso (troppi falli inutili) che ha giocato sotto ritmo, l'Unione è sembrata un rullo compressore. Nei primi 45' ha pigiato gli sloveni nella propria metacampo senza farli mai respirare colpendoli ai fianchi ora a destra con la coppia Coti-Teodorani, ora a sinistra con Bambini e il boy Nicolosi. Una squadra, in definitiva, ordinata, sbrigativa e meno farfallona rispetto a tre giorni fa. Una Triestina che ha le sue geometrie e i suoi precisi punti di riferimento. Attenzione, però, per ora sono solo apparenze. Lo schieramento-base è ancora indecifrabile, visto che Ferrario ieri ha mescolato di nuovo le carte. Sono questi in effetti i collaudi in cui deve provare e riprovare. Sono rimasti ai box per malanni vari Zola, Criniti, Zampagna, Gubellini e Manni. L'allenatore ha schierato una difesa a tre (ormai la solita) con Sala, Scotti e Farabegoli e Bambini e Coti sulle corsie esterne. Al centro Modesti, Teodorani (che si è però spesso sovrapposto a Coti) e Garrido nel ruolo di centrocampista avanzato. L'argentino era piaciuto più sulla fascia in virtù della sua velocità. Tuttavia Bambini in quella posizione resta una garanzia. Il giovanissimo Nicolosi (classe '80) ha supportato il centravanti Bernardi, questa volta incisivo e cattivo negli ultimi venti metri. Esiste quindi una Triestina che l'under lo utilizza in porta (Ginestra) e una che lo usa in fase offensiva. Ma per rispettare la nuova regola Ferrario si può affidare anche a Peluchetti e allo scaltro Loprieno. I giovani per l'allenatore sono tutt'altro che un problema dal momento che a Brescia ne ha lanciati a frotte.

Nella ripresa, quando l'Alabarda ha cambiato sembianze, il tono delle gara è calato e sono aumentate le scorrettezze. Una buona impressione ha destato quell'armadio di Beltrame che ha fatto sia il mediano che il terzino. In campo anche Canella il quale non è ancora al top. Dopo un paio di buone combinazioni in velocità non finalizzate da Nicolosi, i padroni di casa vanno in gol al 18' grazie a una schiacciata di testa di Bernardi, abile nel catturare un cross dalla sinistra di Bambini. Lo stesso attaccante al 33' impegna a terra Ziberna sempre con la «cabeza». Azione da applausi prima dell'intervallo in occasione del raddoppio: centro basso da destra di Coti, velo di Teodorani e girata al volo di destro nell'angolino di Bernardi. Il terzo gol lo firma al 17' Loprieno in contropiede su lancio di Beltrame dopo aver dribblato anche il portiere. A Ferrario è piaciuta più questa partita che quella di giovedì. Forse perchè stavolta si è ricordato di sistemare la panchina all'ombra. Particolare non secondario.

Maurizio Cattarruzza

L'attaccante Bernardi è un vero castigo nel gioco aereo.

L'amarezza dell'ex tecnico che era considerato «un uomo della società»

Beruatto è rimasto a terra: «Non mi hanno offerto nulla»

Il giovane Paolo sperava di poter ricominciare a lavorare con il settore giovanile, ma subito dopo la finale di Ferrara aveva capito che aria tirava

TRIESTE L'hanno lasciato a terra. Sul nuovo jumbo alabardato non c'era più posto per l'ex allenatore Paolo Beruatto. Un tecnico che fino a poco più di un mese fa veniva considerato «un uomo della società» ora è uno dei tanti allenatori disoccupati, sempre col telefonino accesso in attesa della chiamata giusta. Dopo il primo turno dei play-off con la Pro Patria, erano stati gli stessi padroni del vapore Zanoli e Trevisan ad annunciare la sua riconferma. «Abbiamo già un accordo sulla parola - avevano detto pubblicamente - dobbiamo solo decidere che incarico affidargli...» S'era però subito capito che difficilmente sarebbe rimasto seduto sulla panchina della prima squadra. Pareva scontato che la società fosse pronta a ritagliargli un nuovo ruolo. Poi sono accadute tante cose: Sabatini è stato costretto a cambiare aria e Dossena si è autoeliminato. Beruatto all'improvviso è diventato una presenza ingombrante di fronte ai nuovi progetti societari. Ma c'era pur sempre un impegno (verbale) da onorare. A prescindere dai risultati ottenuti, gli allenatori catapultati in prima squadra per problemi contingenti, a fine mandato di solito tornano a lavorare con il settore giovanile. Stavolta non è stato così. Beruatto è stato tenuto sulla corda per un mese fino all'incontro risolutivo con l'amministratore delegato Zanoli, il quale cerca di sdrammatizzare: «E' una decisione che abbiamo preso di comune accordo, visto che non c'erano più le condizioni per continuare... Siamo anche rimasti in buoni rapporti».

Paolo Beruatto non è certo il tipo che va in cerca di polemiche, tuttavia non riesce a mascherare la sua delusione. «Sì, è vero. Sono amareggiato», ha spiegato prima di partire per una distensiva tournèe di beach soccer in Tunisia e Portogallo. «Quando mi avevano comunicato che mi avrebbero rinnovato il contratto, io ci avevo creduto. Non mi interessava firmare subito, pensavo bastasse la parola. 'La prossima settimana sistemiamo tutto, mi avevano detto'. Dopo la fine del campionato ho capito che qualcosa era cambiato. Non sono tanto ingenuo... Tuttavia non ce l'ho con la Triestina con la quale ho vissuto un'esperienza professionale irripetibile. Per questo motivo sarò sempre grato a chi mi ha dato questa opportunità».

L'ex allenatore assicura di non aver rifiutato alcuna nuova proposta da parte della Triestina. «Non mi è stato proprio possibile dire no, per il semplice motivo che non mi hanno offerto nulla: nè incarichi nè soldi. Io avrei volentieri ripreso quel progetto interrotto con il settore giovanile». Ora Beruatto è in cerca di una sistemazione. «Mi auguro che la trovi al più presto perchè è una persona molto valida», sottolinea Zanoli. Ma allora perchè non l'ha tenuto? Probabilmente perchè questa decisione è stata presa collegialmente, altrimenti l'amministratore delegato non si sarebbe rimangiato la parola data in maggio.

Maurizio Cattarruzza

PERSONAGGI Il nuovo capitano

Sala: «Qui ho trovato un gruppo di ragazzi veramente eccezionale»

TRIESTE Alto, tanto alto. Grosso, tanto grosso. Capello corto, tanto corto. Enrico Sala da Milano per tutti è già il «marine». Sarà per il fisicone, l'età (29 anni), per i sette rigori segnati lo scorso anno o per i dieci anni di esperienza maturati nei vari campionati, ma appena arrivato a Trieste sul braccio di Sala si è subito materializzata la fascia di capitano. «Sarà perché ho un braccio molto grosso – dimostra il suo humour l'ex carpigiano – e magari non sapevano dove appenderla». O sarà solo che il prestante difensore alabardato sembra serbare in sé tutte le caratteristiche del leader. Dentro e fuori del campo.

«In effetti, a pensarci bene, quasi sempre nella mia carriera ho vestito i panni del capitano. Solo quando mi sono trovato in squadra con il «vecchio» Pulga ho dovuto fare il vice. Comunque qui è ancora tutto da decidere: faremo una riunione e vedremo chi gode del maggior diritto a rivestire il ruolo».

Enrico Sala

Quello di leader o di capitano? «Di capitano, di capitano. Di leader in questa squadra non ce ne sono, è il gruppo a fare la forza». Una forza che, per intanto, sembra reggere tutto il reparto arretrato. Fisicamente bestiale... «Veramente tutti i reparti hanno fornito subito una impressione positiva. Nessuno più di un altro. Con i compagni di retroguardia c'è già affiatamento, così come con tutti gli altri. Seppur imballati, dopo le prime amichevoli l'impressione generale è stata ottima. Sembra che tutti vogliamo imparare al più presto quello che l'allenatore vuole da noi». E cosa pretende da voi Ferrario?

«Il mister vuole una squadra corta, capace di giocare in velocità attaccando l'avversario dal primo all'ultimo minuto». Un po' quello che vogliono tutti...». Certo, solo che qui bisogna arrivarci il prima possibile. Malgrado la lunga carriera non avevo mai giocato in una piazza così importante. Qui la gente ti dimostra subito tutto il suo affetto e tutto il contorno ti fa sentire in una grande squadra. A Trieste non si può fallire». Tanto da poter già promettere qualcosa? «Tutto il nostro impegno. E, credetemi, il massimo impegno significherebbe già tanto».

A Trieste hai trovato quello che ti aspettavi, o c'è stata qualche delusione? «Mi aspettavo un grande ambiente, come grande è lo stadio nel quale avevo già giocato, un pubblico che venga a vedere gli allenamenti e una squadra forte, senza punti deboli o reparti incompleti. Questo mi aspettavo e tutto ciò ho trovato». E la sorpresa in positivo? «Il gruppo. E non lo dico solo per non inimicarmi qualcuno. Sono tutti bravi ragazzi. Ora dobbiamo migliorare tutti la preparazione atletica, poi sono certo che verrà il gioco e anche i risultati.

Alessandro Ravalico

CALCIO DILETTANTI

Comincia oggi la sua avventura l'ex San Sergio, che può contare sul nuovo acquisto Di Donato

A Lipizza Trieste Calcio inizia a trottare

In Promozione si è già messo in moto il San Canzian, senza Trevisan

ECCELLENZA: da una settimana al lavoro il Pro Gorizia. Problemi alla Sangiorgina, dopo il forfait di Merlino e Carbone. La Sacilese sfoltisce i ranghi

TRIESTE Comincia oggi la sua avventura il Trieste Calcio (ex San Sergio). I lupetti affidati quest'anno a Fabio Grillo si ritroveranno alle 16 e partiranno per Lipizza, sede della preparazione iniziale. A disposizione del mister, oltre alla rosa completa dello scorso anno, ci saranno anche il nuovo acquisto Di Donato e quelli probabili Dalla Zotta, Depangher e Masutti. Degli oltre venti atleti presenti, ci saranno dei tagli in seguito e uno potrebbe riguardare il difensore Scher, probabile ai rivali del San Luigi di Molocco, che per sostituire il militare Dello Russo ha adocchiato anche l'ex lupetto Silvestri che ha rotto con il Vesna. E dal Vesna al Trieste Calcio potrebbe arrivare anche la punta Sirca, che dopo Ronchi e Sevegliano si è rimesso in mostra anche in prima categoria.

Intanto è già una settimana che lavora la Pro Gorizia di Portelli. A disposizione del tecnico, che ha allenato Savoia, Torre Annunziata, Nola e Turris tra le altre, si sono presentati i portieri: Dreossi (dal Capriva), Zanini (dal Tricesimo) e Menichino; difensori: Tiberio, Zucca, Villani (dalla Juventina), Mauro (dalla Cormonese), Turco, Gabriele Zanutta (dal Futura) e Visintin. Centrocampisti: Pivetta, Giorgio Zanutta (dal Futura), Braida, Drioli, Ziraldo, Longo, Carducci, Martellucci, Pantuso, Susterini. Attaccanti: Basaglia, Tolloi (dalla Manzanese), Del Fabbro (dal Tricesimo), Zothaj (dal Porcia) e Panico. Al gruppo si è aggiunto anche Anthony Garzitto, un giocatore di chiare origini italiane che lo scorso campionato ha militato nella seconda squadra della francese Auxerre e aspetta la cittadinanza italiana.

Intanto saltano gli acquisti alla Sangiorgina di Del Piccolo. Dopo il difensore Merlino, che doveva arrivare da Fagagna, anche Carbone dell'Aquila ha rifiutato i cremisi dopo che c'era già l'accordo tra le società. Dopo la mancata promozione, la Sacilese di Tomei sta sfoltendo i ranghi a favore della squadra veneta del Gaiarine. Dopo Schiabel, Casagrande e Sedonati, è richiesto anche Zonta. Dai liventini è partito anche il giovane Grolla e, guarda caso, sempre per il Treviso, che continua a fare spese in regione. Il Tamai di Morandin oltre a tenersi il bomber Lepore ha pensato bene anche di affiancargli una spalla e l'ha trovata in Stocco del Centromobile in cambio del centrocampista Stella.

Il Centromobile di Vio dal canto suo ha preso anche il laterale Battiston dalla Sanvitese. Il Mossa di Cupini, perso il libero Canciani passato dal Capriva all'Azzurra Gorizia, doveva anche trovare una punta da affiancare a Gicomello e Zentilin e, perso Businelli passato all'Aquileia, l'ha trovata in Spangher dell'Azzurra, ma già alle dipendenze di Cupini a Savogna.

PROMOZIONE: da Capriva mezza squadra sta emigrando verso l'Azzurra. Una rivoluzione interessa anche l'Aquileia di Belvisio

TRIESTE Oltre alle retrocessioni Palmanova e Gradese e le neo promosse Vesna e Latte Carso, a far parte del girone B c'è anche la neo-promossa Cividalese. È una novità per questo campionato, dovuta al cambio di girone del Flumignano che, essendo ai confini, cambia spesso girone. L'ascesa in Promozione della Cividalese di Zappamiglio è stata abbastanza avventurosa. Ha iniziato male poi con una fase centrale del campionato eccezionale, ha raggiunto e superato in testa il Domio che sembrava destinato al salto di categoria. È calata nel finale ed è stata raggiunta dal Domio stesso e dal Latte Carso che l'ha poi bruciata nel finale costringendola agli spareggi.

La prima squadra a mettersi in moto è stato il San Canzian di Comisso. Come da sua tradizione, il tecnico basa la prima parte del raduno allo studio di schemi, poi ci saranno le ferie e poi inizierà la preparazione effettiva. Oltre alla defezione del bomber Trevisan, in rotta con la società di Bergamasco, all'orizzonte si profila anche il caso De Fabris. Il giovane centrocampista, promesso al Monfalcone, non si è presentato all'appello. Del resto, il gruppo era formato da tanta gioventù, dal diesse-giocatore Mauro e dall'eterno difensore Giacuzzo. Per ora non sembra un gran organico all'altezza del campionato competitivo che sta per iniziare e Comisso avrà il suo bel daffare per fare quadrare i conti.

Dopo aver fatto notizia anche a livello nazionale per il presidente-prete con l'entrata in società di Don Bastiani, a livello regionale il Capriva di Scarel sta facendo notizia per la campagna di sfoltimento che sta attuando. Mezza squadra sta emigrando a Gorizia con la neopromossa in Seconda categoria Azzurra allenata da De Rossi altro ex Capriva. Si tratta del libero Canciani che ha addirittura rifiutato l'Eccellenza con il Mossa, Turus, Soprani e ci sono trattative in corso anche per il fantasista Gandin. Senza dimenticare la partenza del portierone Dreossi per la Pro Gorizia ma anche l'abbandono all'attività agonistica dello stesso Scarel, vera colonna della squadra che a 37 anni vuole dedicarsi solo alla panchina. Scarel però è tranquillo perché la società è sulle tracce dei sostituti e oltre al portiere Sorato, da Palmanova è arrivato anche il difensore laterale Degano, un buon '80.

Rivoluzione anche all'Aquileia di Belvisio. Oltre alle partenze di Cragnolin destinato al Monfalcone in cambio di Bogar, di Marcor alla Gradese per Menegaldo e Cester, Marassi al Sovodnje per Bisinelli, si prospettano anche i cambi di Carbone che ha appena rifiutato la Sangiorgina, per Donada del Futura e forse di Iacumin per Gerin della Gradese.

«Triestina Club»: I Fedelissimi del Bar St. George

TRIESTE Il Bar St. George/T.C. I Fedelissimi si è aggiudicato la XV.a edizione del torneo dei Triestina Club, portandosi così definitivamente a casa l'ambito trofeo messo in palio dall'ex presidente alabardato Gianni Belrosso. Dopo i successi colti nel '78 e nell'81, I Fedelissimi hanno fatto tris, dimostrandosi il club più fedele e tecnico del variegato panorama rossoalabardato. I baristi-tifosi hano messo sotto 4-2 in un'accesa finale la Trattoria Aurora di Opicina.

La partita, tatticamente e tecnicamente ben giocata, ha messo in evidenza l'esperienza del Bar S. George-I Fedelissimi e la precisione del loro cecchino Fulvio Colizza, autore di una doppietta che, oltre al trofeo, gli ha fornito pure il titolo di miglior giocatore della finale. Sempre per i vincitori sono andati a segno pure Colomban e Colizza, mentre, per i secondi, le reti dell'onore sono di Maggi e Brancaleoni.

Sempre a Borgo San Sergio, la Esso di Ilio Monfalcone ha battuto Il Mercatino, guadagnandosi il terzo posto nel Trofeo. Alla fine premiazioni alla presenza dei dirigenti alabardati.

MERCATO Molto attive le formazioni triestine

Nuovi puntelli per il Latte Carso E Romano abbandona i pali

TRIESTE Il Latte Carso, neopromossa in Promozione sta cesellando la sua rosa in vista dell'inizio della preparazione. Agli ordini del tecnico Palcini è giunto l'esperto difensore Paravano – classe '71 (ex Marense, Flaibano), anche Rizzolo ('80) dal San Canzian, centocampista, sembra un affare ormai ufficiale. La società di Pelloni ha preso la punta Larzak dal San Giovanni e ha posto sul mercato Marin, anche Nizzica, portiere, torna all'ovile, in seno al Portuale. A proposito di portieri. La merce rara agita il mercato dilettantistico della provincia con alcuni movimenti e ipotesi di rilievo. La più clamorosa riguarda il possibile abbandono del valido Romano (Muggia) che alla riviera pare ora preferisca il calcio a 7. Sarebbe un peccato. Gli altri «estremi» che animano il mercato sono Allisi ('70) ex Costalguna, che ha rifiutato, un paio di offerte dal Friuli per restare in provincia, Zemanek, in procinto di passare dal Chiarbola al Breg, e Valzano (Zaule) appetito dal Costalunga, il Trieste Calcio ha corroborato il settore portieri con l'arrivo di De Rota, dal Vesna. Restiamo in casa del Vesna.

La formazione del tecnico Nonis ha fissato per il 10 agosto la vernice della preparazione. L'attuale obiettivo permane Leghissa del Ronchi mentre Nonis attende l'arrivo di un nugolo di giovani classe '80 dal Trieste Calcio in virtù del gemellaggio con il sodalizio di De Bosichi. Sempre in Promozione lo Zarja/Gaja, grazie alle mediazioni di Di Mauro, medita di portare in altipiano Prestifilippo strappandolo per un anno dal campionato amatori. Si profila anche lo scambio con il San Luigi tra il difensore Strukely e la punta Tony Giorgi. Il fratello del più celebre Mark sembra molto tentato dalla offerta, per contro, l'attaccante volerebbe – ma con la formula del prestito – alla corte di Tul e Di Mauro con il grande incentivo di tentare di non far rimpiangere Di Donato, tornato al San Sergio o Trieste Calcio che di si voglia. Stefano Prisco, dopo una stagione al Ponziana si è accasato al Muggia. I rivieraschi puntano ora a Stulle per risolvere il ruolo da libero dopo aver smarrito la possibilità Lombardo.

Francesco Cardella

Dibattito a Basovizza: «Servono nuove leggi per favorire le società»

TRIESTE «Sport e convivenza», questo il tema della tavola rotonda organizzata in seno alla festa dello sport, in via di svolgimento a Basovizza, dalla società Sloga in collaborazione con il movimento dell'Ulivo. Molti i relatori, in numero forse superiore ai convenuti tra il pubblico, ma con il solo Roberto De Gioia, in veste di assessore uscente, in grado di tematizzare l'incontro senza senza far vibrare eccessivamente le corde della retorica: «Lo sport è di per sé anche convivenza – ha sottolineato subito de Gioia – è un fatto intrinseco quasi come la socializzazione e la capacità di far cadere barriere non solo etniche ma psicologiche e culturali». De Gioia ha inoltre ribadito pacatamente la valenza dello sport intesa quasi come forma di autentico investimento in salute: «Perché tuto ciò che ruota attorno allo sport è (idealmente) benefico e salutare per uno sviluppo completo – ha aggiunto De Gioia – questo lo dovevamo forse capire molto prima e procedere a un maggiore impegno a fronte di un fattore sociale. Ora siamo chiamati tutti a favorire questo svuiluppo anche sul piano legislativo».

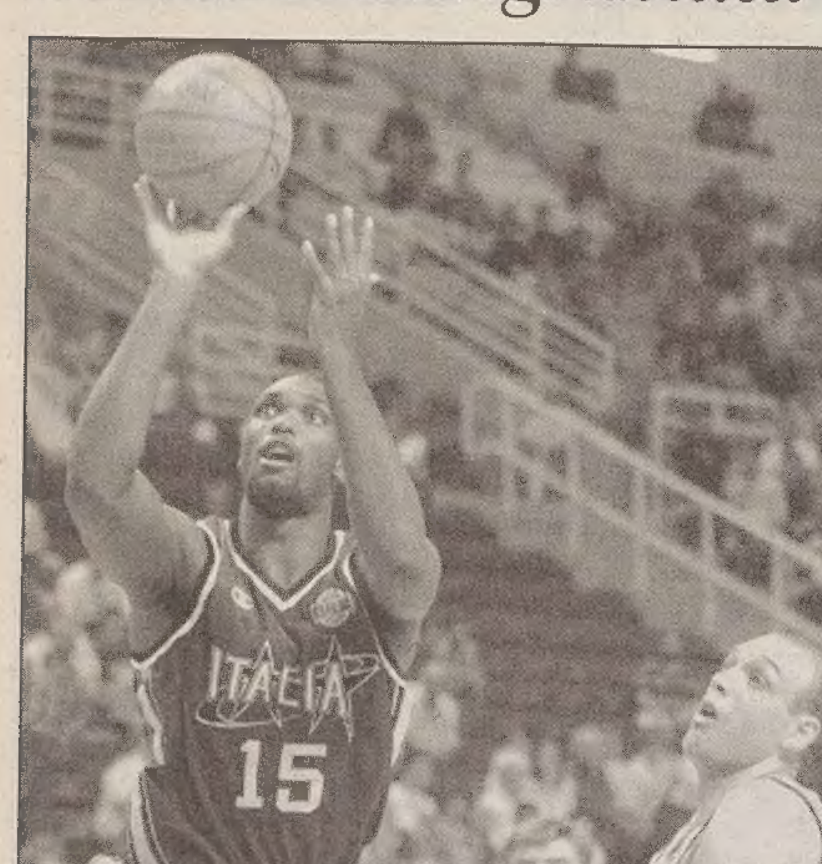
Il tasto di un maggior assetto legislativo è stato ripreso e sollecitato dall'intervento del presidente Colotti, a nome del sodalizio della Polisportiva Opicina. Colotti, di origine meridionale ma trapiantato da oltre 30 anni in altipiano, ha ricordato non solo la sua esperienza di crescita civile e umana in seno alla minoranza slovena ma pure l'urgenza della concretizzazione di una legge che tuteli i presidenti delle società sportive per le responsabilità di ambito fiscale, penale e sanitario.

Card

BASKET MONDIALI Nella ripresa gli azzurri vengono spazzati dal parquet dalla pur non eccezionale formazione di Serghei Belov

Quando i punti sono pesanti, è l'Italia che russa

La serata disgraziata di Myers al tiro e in difesa coinvolge tutti gli altri, a partire da Meneghin



Damiao a canestro contro i russi: non è accaduto spesso.

ATENE Una partita ignobile, un disastro. Nella serata dove i due punti sono pesanti, l'Italia si toglie il cappuccio e ne viene fuori la sua faccia più brutta, quella timorosa, l'immagine di chi è incapace di ragionare.

Così anche la Russia, grande squadra spesso incompiuta, finisce per fare la sua bella figura, magari dopo aver giocato un primo tempo all'insegna dell' anti-basket. Quando però si rende conto della pochezza italiana, prende coraggio e, al talento che non le manca certo, aggiunge determinazione e muscoli. Diventa padrona sotto canestro, affonda il contropiede, cerca e trova l' uomo libero, tira con tranquillità. A 9' dalla fine basta guardare le due panchine per capire come andrà a finire: gli azzurri hanno già la sconfitta dipinta sul volto (con soli 7 punti da recuperare), i russi sono sereni. E i restanti minuti servono solo per dilatare il punteggio a favore della squadra di Serghei Belov, che si prende il lusso di chiedere un time-out a 7" dalla sirena sul +14...

Russia	**71**
Italia	**55**

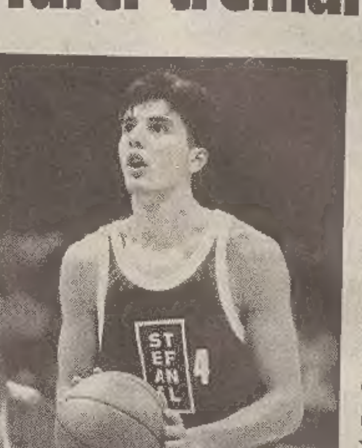
RUSSIA: Karassev 10, Koudelin 2, Pochoutine 4, Kissourine 4, Domani 1, Tikhonenko 9, Babkov 26, Mikhailov 7, Morgunov, Panov 4, Nossov 4. NE: Kurashov.
ITALIA: Bonora 3, Basile 2, De Pol 5, Fucka 15, Pozzecco 3, Galanda, Myers 8, Meneghin 5, Chiacig 12, Damiao 2. NE: Abbio e Frosini.
ARBITRI: Jones (Usa) e Dorizon (Fra).
NOTE - tiri liberi: Russia 17/22, Italia 13/16. Tiri da tre punti: Russia 4/15, Italia 4/20.

Il ritorno di Carlton Myers a tempo pieno doveva servire a dare coraggio all'Italia e, invece, si è rivelato un boomerang: «Questa sconfitta ha solo un nome, Carlton Myers», ha detto lui stesso, in conferenza stampa. Un'autocritica pesante con la promessa di «fare in modo che non succeda più».

La serata disgraziata di Myers non è stata solo in attacco (2/13 in totale, con 0/6 da 3, soli 8 punti) ma soprattutto in difesa, dove ha concesso a Serghei Babkov una partita specialissima (26 punti, 8/15, 6/6 dalla lunetta). Ed è diventata il punto di riferimento negativo anche per gli altri, a cominciare da Andrea Meneghin (5 punti, 2/10), per passare a Bonora e a tutti gli altri. Se proprio si deve dare la sufficienza a qualcuno, non resta che Fucka, che con i suoi 15 punti, ha almeno cercato di mettere in difficoltà la difesa russa.

Nella ripresa la Russia ha avuto anche la fortuna di trovare il Tikhonenko (34 anni) dei tempi eroici: nove suoi punti di seguito hanno siglato il 39-36 per la squadra di Belov ma soprattutto segnato l'inizio della resa italiana. Gli errori si sono sommati ad altri errori, a nulla è servito giocare la carta-Pozzecco. Ad un certo punto il ct ha guardato sconsolato verso Abbio, rammaricandosi forse di non poter schierare - per l'infortunio alla caviglia sinistra (ma una radiografia ha escluso complicazioni) - un giocatore che gli sarebbe tornato utile per difendere con maggior convinzione e magari trovare qualche canestro che poteva aiutare a tenere in forse la partita. Ma probabilmente anche con Abbio nulla sarebbe cambiato.

Adesso la Jugoslavia torna a farci tremare



Bodiroga trova Tanjevic.

ATENE E dopo il crollo del fine gara con la Russia, torna a fare una tremenda paura anche la «classica», quella che per tanti anni è stata inafferrabile nel risultato, una Milano-Sanremo del canestro che si negava ai colori italiani.

Eppure oggi Italia-Jugoslavia (ieri i serbi hanno travolto il Canada 95-55) potrebbe essere una partita più aperta, quanto meno giocabile senza il timore reverenziale di un tempo. Boscia Tanjevic si esibirà per la prima volta in una manifestazione ufficiale contro il suo passato, contro quella Jugoslavia che, quand'era unita, guidò alla medaglia d'argento agli europei di Praga '81.

Partita strana, fra avversari che si detestano e stimano, che convivono durante l'anno: Zeljko Obradovic, il coach, vive di stipendio italiano, quello della Benetton Treviso, dove ha ai suoi ordini Rebraca (uno dei cardini nella sua nazionale) ma anche Bonora, regista titolare di Azzurra. Dejan Bodiroga, che l'anno scorso fu decisivo per la conquista del titolo europeo contro l'Italia di Messina, è un «figlio» di Tanjevic, una scommessa vinta fra Trieste e Milano, prima che le strade si separassero e portassero «Bodi» a Madrid e ora ad Atene, sponda Panathinaikos. E poi c'è Sale Djordjevic, altro emigrato di lusso, con tappe iniziali, dal '92, a Milano e a Bologna.

Tanjevic contro il suo passato e contro un suo «figlio» di nome Bodiroga lanciato a Trieste

E' lui il recuperato dell'ultimo momento, reduce da intervento chirurgico ad un ginocchio. «Ma volevo esserci, il mio posto è qui, sento molto la Nazionale e la bandiera del mio Paese». E' stata impiegato poco, ma gli basta essere d'aiuto, come cambio, a Sasha Obradovic (altro 'italiano' con la maglia della Pompea Roma) e a Lukovski. Quando il gioco si farà pesante, arriverà il suo momento. Intanto resta l'indiscusso leader, visto che mancano Divac e Paspalj (come già l'anno scorso) ma anche Savic e Danilovic.

«Manca l'esperienza e la qualità - spiega Sale - di quei giocatori che potevano decidere la partita con un tiro o un' azione, ma anche questa squadra ha mostrato di saper vincere».

Bodiroga si sente investito di una leadership nuova, lui ha messo lo zampino in tutti i risultati «dopo l'embargo»: «Con Rebraca portiamo questa nostra esperienza e il ruolo non mi pesa, anche se ci sono più responsabilità».

Italia-Jugoslavia? «L'Italia ha grandi qualità individuali, ma noi siamo coscienti di potercela fare, non abbiamo alcuni elementi importanti ma siamo una grande squadra.

Lo abbiamo dimostrato contro la Russia: abbiamo giocato male ma vinto, e questo lo sanno fare solo le grandi squadre». Chi, meglio di Bodiroga, cresciuto con Tanjevic, può giudicare l'Azzurra costruita del tecnico montenegrino?

Questi altri risultati di ieri: Australia-Lituania 71-61, Usa-Argentina 87-74, Grecia-Portorico 71-64, Spagna-Brasile 73-63.

SERIE A1

PALLACANESTRO GORIZIA Si raduna questo pomeriggio la formazione isontina

Qui comincia l'avventura nell'élite

Segna il passo l'affare-Wassemberg, domani arriva Payne

Frattanto sono solo cinquecento gli abbonamenti già sottoscritti, ma molti attendono di vedere la squadra a Nova Gorica, Grado e Lignano

GORIZIA Si raduna questo pomeriggio alle 15, al Palasport di via delle Grappate, la nuova Pallacanestro Gorizia che in un clima di moderato ottimismo si preparerà all'esordio nel massimo proscenio della serie A1. All'appello odierno mancheranno tre pedine: Michele Mian, al quale sono stati accordarti alcuni giorni di riposo dopo le fatiche sostenute a luglio con la Nazionale di Tanjevich (la guardia è stato l'ultimo taglio azzurro) che è poi partita per Atene per disputare i Mondiali, l'ala-centro Steve Payne, che peraltro sbarcherà domani a Ronchi alle 14 e l'agognatissimo play, che avrebbe dovuto essere o dovrebbe ancora essere l'americano in attesa di un passaporto francese, John Wassemberg.

Il menu predisposto da coach Tonino Zorzi prevderà in questo primo ciclo di lavoro la doppia seduta giornaliera, alternando la parte atletica curata da Massimo Grusovin alle prime lezioni tecniche da svolgere in palestra.

Frattanto, è arrivato l'altro giorno in città il primo straniero della Pallacanestro Gorizia, l'ala lituana Mindaugas Timimskas, 2.00 che può giostrare sia da guardia che da ala piccola: è apparso tirato a lucido e in questa sua prima avventura in Italia ha deciso di arrivare con la moglie e un cane bassotto femmina di colore nero.

Il diesse Pino Brumatti è euforico: «Siamo pronti e vogliosi di partire e non vediamo l'ora di farci vedere dai nostri tifosi. Insomma, finalmente dopo un mese e mezzo di parole riprenderemo contatto con il parquet». Eppure Brumatti in queste ore non riesce a nascondere un po' di fastidio: «Sì, l'affare con Wassemberg sta segnando il passo. Ci era stato garantito che il giocatore avrebbe disposto in tempi ristretti del passaporto francese, di modo da poter essere schierato da comunitario. Invece il tempo passa. Non so: comunque sia, non ci siamo fermati. Abbiamo altre piste da seguire. Le offerte non mancano, e alcune sono davvero interessanti».

Il ds Brumatti stringe la mano al lituano Timimskas.

Frattanto seppur a ritmi meno sostenuti forse di quanto auspicato, prosegue la campagna abbonameti. Sono oltre 500 le tesseere sin qui sottoscritte: il traguardo dei mille abbonati non sembra inarrivabile, anche perché l'arrivo di uno straniero affidabile come Steve Payne, leader nei rimbalzo e tra i più potenti uomini d'area della Lega spagnola, dove l'altr'anno ha svettato nelle file dello Xacobeo Ourense, e il prossimo ingaggio del play dovrebbero spingere i tifosi ad accelerare la corsa alla sottoscrizioni. Poi agosto è il mese in cui la squadra inizia a farsi vedere: tre sono gli appuntamenti di metà mese, il torneo internazionale di Nova Gorica con Olimpia Lubiana, Tofas Bursa (Turchia) e Panathynaikos (Grecia) e i classici tornei di Grado e Lignano.

Torneo Duke, in tre al comando dopo i primi match

TRIESTE È in piena fase di svolgimento, e continuerà fino a giovedì, il secondo torneo Duke, la manifestazione organizzata dalla società Superbasket che si disputa nella palestra «Rismondo» di via Forlanini. Dopo la prima settimana di gare sono tre le squadre al comando del girone con 4 punti. Carrozzeria Simonetto e Duke Pub dividono il primato assieme all'Icea Impianti che, a differenza delle rivali, ha però disputato una gara in meno. Inizio di settimana con la Virtus che si è imposta su Videofantasy per 81-78. Si sono distinti Furlan (26) e Carnelli (22). Martedì successi per il Videofantasy sulla Carrozzeria Simonetto, un 84-79 propiziato da un sensazionale Mezzina (33) e per il Duke Pub che ha avuto ragione del Superstudio per 83-80. Mercoledì esordio della favorita Icea che, trascinata dal solito Pozzecco (40) ha regolato la Virtus 106-99 e pronto riscatto della Carrozzeria Simonetto che ha piegato 93-84 il Superstudio (Mezzavilla 27). Giovedì gara unica e successo del Superstudio che ha sconfitto 105-94 Videofantasy grazie alla buona prova del «bombarolo» Colic (20). Chiusura di settimana con il 90-78 dell'Icea sul Simonetto (90-78) (Pozzecco 28) e con il 97-92 del Duke sulla Virtus. Migliori marcatori dopo la prima settimana Mezzina 76 punti, Pozzecco 68, Carnelli e Serschen 63, Franceschin 55.

Lorenzo Gatto

DONNE Lasciata la Ginnastica Triestina, allenerà in serie B

Stoch coach di Monfalcone

TRIESTE Torna in pista Mauro Stoch a poche settimane dalla risoluzione del contratto con la Società Ginnastica Triestina. Contattato da Gavagnin, presidente del Monfalcone, sta trattando la possibilità di rientrare in serie B femminile alla guida della compagine isontina. «Sono stato lusingato – conferma Stoch – dalla chiamata della presidentessa Gavagnin che mi ha prospettato un programma di lavoro per il futuro. In questi giorni sto valutando la proposta e posso dire che siamo in dirittura d'arrivo per concludere un accordo».

A Monfalcone con quali obiettivi? «Quella isontina è una squadra che ha sempre ottenuto buoni risultati e quest'anno, con la ristrutturazione dei campionati e la conseguente maggior competitività, punta a mantenere il suo posto nella serie B. Dal punto di vista della squadra, così come per tutte le mie formazioni, punteremo sul carattere. Per il resto, per i dettagli tecnici, potrò essere più preciso dopo i primi giorni di lavoro.

l.g.

Stoch va a Monfalcone.

PALLAVOLO

San Giorgio nel segno della continuità, mentre il Castenetto lavora in sinergia con Manzano

Micoli guiderà il sestetto di Latisana

PORDENONE Riapprodata la pallavolo femminile del Fvg in A2, anche se non per meriti sportivi ma grazie all'acquisizione dei diritti della società di Bari da parte della Latus di Pordenone, l'attenzione si sposta sulle nostre tre rappresentanti che parteciperanno al campionato di B1: Randi Sangiorgina, Low West Latisana e Castenetto Pav Natisonia di San Giovanni al Natisone.

Inizio di campionato sabato 24 ottobre; una promozione in A2 e quattro retrocessioni in B2.

Divorzio tra tecnico e società a Latisana; coach della biancazzurre sarà il codroipese Stefano Micoli, marchio doc Foppa Pedretti dove ha svolto le mansioni di allenatore in seconda. In alto mare la definizione dello sponsor e di conseguenza, fermi gli arrivi e le partenze.

A San Giorgio i nomi di Randi e di Maria Maddalena Savonitto vogliono dire, invece, garanzia di continuità in ogni campo. Ripresa degli allenamenti prevista per il 18 agosto, contatti con alcuni giovani atlete che, pur non assicurando il salto di qualità danno garanzia di un buone rendimento. È circolato anche il nome di Livia Raffin, lo scorso anno in A2 a Sesto Fiorentino ma sono troppe le società interessate all'atleta.

Infine la neo-promossa Castenetto; molte le voci circolanti sull'assetto societario a causa degli intrecci con la società della vicina Manzano (approdata in B2 e alla terza promozione in due anni dopo il doppio salto della scorsa annata). Per il momento panchina confermata a Stefano Castegnaro in attesa di un eventuale travaso di... risorse tra le due società del triangolo della sedia.

Carla Landi

Dieci squadre regionali giocheranno in B1 e B2

TRIESTE Dieci formazioni regionali parteciperanno ai prossimi campionati di volley di serie B che incominceranno il 24 ottobre per concludersi il 15 maggio.

Nella B1 maschile, l'unica rappresentante è l'Ok Val Gorizia che è divenuta Finval Monfalcone. Nel girone B troverà come avversarie Mantova, Silvolley Trebaseleghe, Electron Oderzo, Laguna Paese, Isola della Scala, Schio, Samia, Valdagno, Madel Lugo, Viserba Rimini, Giordano Bellaria, Sestese Firenze, Prato e Lupi Santa Croce. Nella B2 maschile giocheranno nel girone C tre formazioni regionali: Volley ball Udine, Pav Natisonia e Futura Cordenons.

Tre squadre friulane, San Giorgina, Low West Latisana e Pav Natisonia anche in B1 femminile, per la precisione nel girone B assieme a Dolomia Belleuno, Pandacolor Sarmeola, Sartori Padova, Gibus Padova, Albatros Treviso, tartarini San Lazzaro, Claus Forlì, Sgarbo Soliera, Rinascita Firenze, Ing Prato e Cus Siena.

Tre regionali in lizza anche in B2 femminile, girone B. Sono Camst Pav Udine, Pallavolo Manzano e Tommasini Cordenons.

SERIE C1 E C2 Forse in arrivo uno sponsor per il Don Bosco, mentre Monfalcone si è assicurato Quadrelli

Lo Jadran ritrova Arena e cerca un play

TRIESTE Il mercato della C1 ha battuto gli ultimi colpi. La fase estiva dedicata alla ricostruzione delle squadre per questa categoria, si è chiusa venerdì scorso. Ma una finestra si riaprirà dal 21 al 30 settembre, e probabilmente questo sarà il momento clou per i trasferimenti visto che il campionato inizierà appena l'11 ottobre.

Allo **Jadran** la novità è rappresentata dalla sicura presenza di **Arena** in maglia biancoblù per la prossima stagione, che torna dopo l'anno passato a Cividale. Dopo la rinuncia a Oberdan (a Udine in B1), la società plava cerca anche un play, e la soluzione interna (Grbec o Slavec) potrebbe essere una pista percorribile. Il **Don Bosco** aspetta la riapertura di settembre per gli acquisti: i salesiani non hanno fretta di accelerare le operazioni, soprattutto perché ci potrebbero essere sviluppi importanti sul fronte sponsor. L'obiettivo dichiarato e un play e almeno un lungo.

Molto attivo l'**Italmonfalcone**: si è a assicurato **Quadrelli** e sta trattando un'ala-pivot. Quadrelli, play-guardia, è reduce da una stagione a Sant'Antimo, e dopo aver girato in lungo e in largo la B2 si riavvicina a casa (è di Trieste). Altro sicuro partente è **Banello**, a **Cividale** in B2.

Per la C2, invece, il mercato rimane aperto fino al 31 dicembre. Nel fine settimana il Comitato regionale della Fip ha abbozzato i due gironi e la formula del campionato. Al via ci dovrebbero essere ben 22 squadre divise in due raggruppamenti da 11, ma si attendono prima le decisioni sui ripescaggi per ufficializzare il tutto. Infatti, **Servolana** e **Gemona** sono state inserite in C2, nonostante ci sia ancora qualche spiraglio per riconquistare in extremis la C1. Ma se ne riparlerà dopo Ferragosto, quando la Fip stilerà i nuovi calendari. E a proposito di **Servolana**, il roster è quasi completo: della «vecchia guardia» sono stati confermati **Cortivo, Balbi, Pulitti, Lokatos e Cerne**, ai quali si aggregheranno altri juniores della **Pall. Trieste (Miccoli? Pigato? Babich? Volpi? Palombita?)**.

m.k.

Il centrale della Hammer Rigutti al raduno della nazionale pre-juniores

Zanolin vestito d'azzurro

TRIESTE Le sinergie nel mondo sportivo, in questo caso particolare nella pallavolo, portano i loro frutti. E il giovane Giacomo Zanolin, classe 1982, 195 cm di altezza, centrale della Hammer Rigutti, ma uscito da quel vivaio ricco di promesse che la Hammer assieme alla Virtus Trieste e ad altri sodalizi locali ha messo nelle competenti mani dei due tecnici Paolo Pelizzer e Luciano Seppi, ha ricevuto l'attesa convocazione per il raduno collegiale della nazionale pre-juniores, che si svolge sino alla fine della prima settimana di agosto a Borgo Valsugana.

Da tutta l'Italia convergeranno diciassette giovani talenti che il tecnico azzurro Angelo Lorenzetti ha chiamato a rapporto per creare quella che sarà la nazionale juniores del prossimo biennio. Il giovane atleta triestino si troverà di certo in buona compagnia in questa selezione da cui usciranno i dodici nomi che vestiranno la maglia azzurra e che entreranno a far parte del clan juniores, con giocatori provenienti dalle più blasonate formazioni della A1 e delle maggiori serie nazionali, come ad esempio la Sisley Treviso, la Piaggio Roma, la Gabecco Montichiari, la Luba Macerata e altre ancora.

Giacomo Zanolin quest'anno oltre a militare nella formazione che ha disputato il campionato giovanile ha anche debuttato in serie C, dimostrando carattere e una prestanza fisica che potranno servirgli in questa dura selezione ai massimi livelli della categoria.

an.bul.

BASKET Vacanze finite: in via Locchi si sono ritrovati i «superstiti» degli scorsi play-off e i nuovi arrivi

Trieste, il traguardo è nella testa

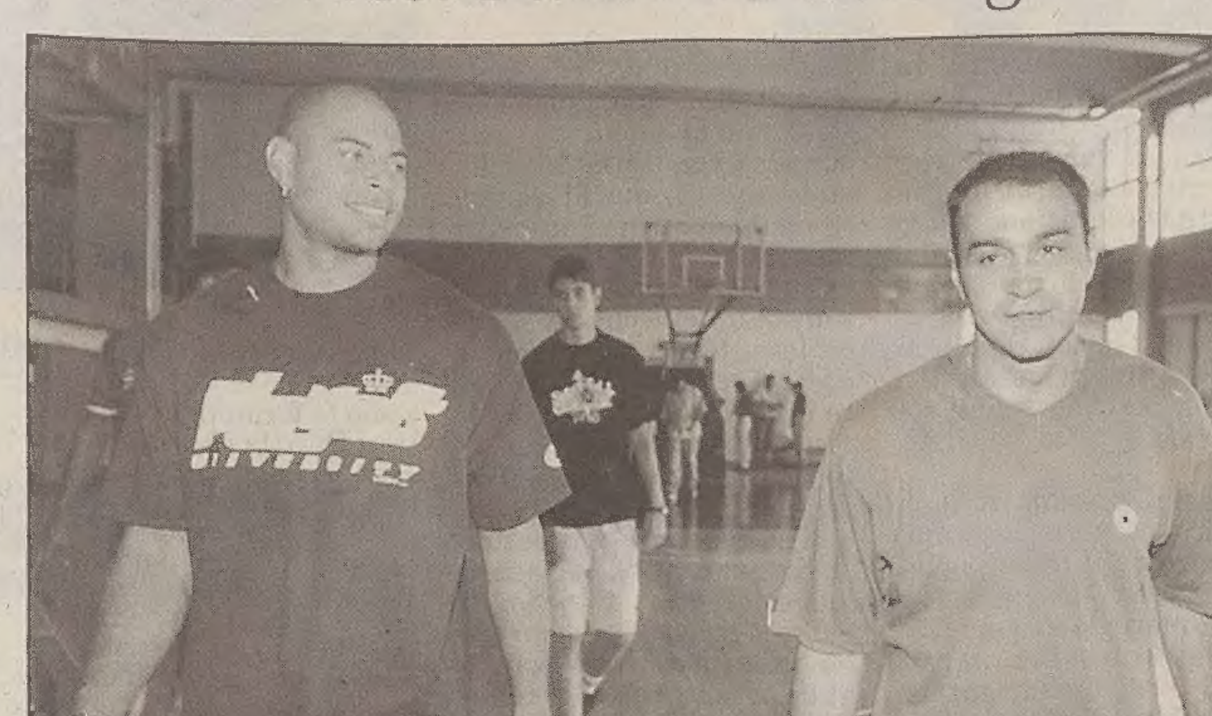
Al raduno dei biancorossi Pancotto detta gli obiettivi della prossima stagione

Oggi la proprietà svela programmi e tecnologie

TRIESTE La Pallacanestro Trieste si presenta oggi. I nuovi proprietari del club di via Lazzaretto Vecchio, con Frank Garza in testa, illustreranno il programma del loro «sbarco» e presenteranno il sistema tecnologico che verrà applicato nel nuovo Palasport. L'impianto dovrebbe essere pronto a autunno inoltrato. Non ci sarà invece alcuna comunicazione sul fronte sponsor: i contatti che i rappresentanti della società biancorossa hanno avuto nelle scorse settimane con alcune aziende locali pare non abbiano dato risultati eclatanti, o, almeno, non c'è la certezza di vedere un marchio triestino sulle maglie di Alibegovic e compagni.

Intanto, anche le altre formazioni della A2 hanno praticamente completato gli organici. Una delle ultime a mettersi in regola è stata la neopromossa Ragusa. Dopo il play Darryl Wilson, i siciliani hanno scelto un altro elemento che vanta precedenti livornesi: si tratta di Brent Dabbs, 205 cm, centro. Dabbs, che due anni fa giocò in Croazia nella stessa squadra di Ivo Maric, nell'ultimo campionato ha dato un dispiacere a Trieste: una sua bomba alla sirena mandò in fumo il sogno della Genertel di espugnare il parquet toscano. Quella tripla infatti rinviò la gara al supplementare, e Trieste dovette soccombere.

A proposito di Livorno, dopo aver ingaggiato proprio Maric e aver ceduto Silvio Gigena ai campioni d'Italia e d'Europa della Kinder Bologna, il club labronico sta trattanto Brad Miller, promettente centro della Nazionale Usa impegnata ai Mondiali.



Michael Williams e Pablo Laso fanno conoscenza. (Foto Lasorte)

TRIESTE L'atmosfera dei raduni è sempre un po' quella del primo giorno di scuola. Chi è rimasto guarda con curiosità i «nuovi», per il momento le conversazioni non si spingono oltre qualche impressione sulle vacanze.

Meglio averle trascorse bene, visto che per quasi un anno l'unico panorama per la Pallacanestro Trieste sarà quello della palestra di via Locchi. Se eventualmente resta qualche smania esotica, ci ha provveduto poi la Lega a accontentare tutti con un calendario che spedirà i biancorossi a zonzo per lo Stivale.

Sistemati sulle panche al centro della palestra, i giocatori hanno ascoltato da Cesare Pancotto e dal neo-vicepresidente Angelo Baiguera quello che sarà il programma per la nuova stagione. «Vogliamo la serie A1, sul mercato sono stati inseguiti i giocatori che possono permetterci di raggiungere l'obiettivo, insieme a chi già nello scorso campionato ha posto le basi per un'A2 di vertice».

Michael Williams non nasconde la soddisfazione: «Non pretendo di segnare 30 punti, voglio rendermi utile alla squadra per centrare il salto in A1»

Pancotto si è soffermato sulla solidità delle avversarie. Nessun nome, tanto si tratta dei soliti noti: Montecatini, Pesaro, Reggio Calabria, magari anche Fabriano, senza dimenticare Jesi e qualche outsider che non manca mai. «Ma possiamo farcela. Dipende da noi, dalla determinazione con la quale inseguiremo questo traguardo».

Il messaggio sembra essere già giunto a segno. Michael Williams, ad esempio, commenta con un sorriso eloquente la differenza tra il clima attuale e quello che trovò in squadra nel '95-96, quando arrivò a Trieste per aiutare l'allora Illycaffè a scampare alla retrocessione (venne poi riammessa a tavolino, in seguito al fallimento della Reyer Venezia). «Sono molto contento - esordisce con un italiano abbastanza buono, dopo tre campionati - Mi hanno detto che la proprietà è ambiziosa, il tecnico è in gamba. Penso che potremo fare bene».

Williams nel Michigan, a casa sua, si è tenuto in forma facendo pesi. Si guarda attorno: «Direi che fisicamente siamo tutti ben messi...Le carriere di ciascuno offrono garanzie. Adesso si tratta di questa» e si tocca la fronte. «È questione di testa. La rincorsa alla promozione comincia da qui».

Al secondo realizzatore dell'ultimo torneo di A2, la Pall. Trieste chiederà anche compiti diversi dal tiro. Sono in parecchi i biancorossi con punti nelle mani, a cominciare da Alibegovic. «Lo so bene - replica Williams - Non vado in campo pensando di dover segnare trenta punti. Punto a canestro solo se mi accorgo che sono quello nelle condizioni migliori per poterlo fare. Non forzerò nessun tiro, state tranquilli».

I tifosi biancorossi saranno risollevati dal vederla da questa parte della barricata, visti i precedenti...«Già, quando sono venuto a giocare a Chiarbola con la Snai Montecatini non vi siete certo divertiti in questi anni».

La Pall. Trieste inizierà oggi gli allenamenti, subito di buon'ora, per poter poi presenziare alla «vernice» con i dirigenti. È cambiato il preparatore atletico: Paolo Paoli ha dovuto lasciare per altri impegni professionali, gli subentra Lorenzo Giannetti. La filosofia, tuttavia, dovrebbe restare la stessa.

Nei giorni scorsi Giannetti e Pancotto hanno tracciato le linee del lavoro per le prossime settimane. La prima uscita ufficiale avverrà il 18 e il 19 agosto al torneo di Porto San Giorgio. Troppo presto per vedere la «vera» Pallacanestro Trieste. Ma non sarà neppure un cantiere aperto. Porto San Giorgio è casa Pancotto, e un buon campionato si legge già dai primi test.

Roberto Degrassi

LA NUOVA PALL. TRIESTE

PABLO LASO	1967 181 cm play
NELLO LAEZZA	1973 186 cm play guardia
ROBERTO BULLARA	1964 192 cm guardia
LUCA ANSALONI	1967 197 cm guardia-ala
MICHAEL WILLIAMS	1972 196 cm ala
GIANLUCA MICCOLI	1980 195 cm guardia
ADRIANO PIGATO	1981 196 cm ala
TEO ALIBEGOVIC	1967 204 cm ala
MAX SPIGAGLIA	1978 198 cm ala
ALBERTO VIANINI	1968 207 cm centro
RENZO SEMPRINI	1972 207 cm centro
STEFANO OGRISEK	1977 205 cm centro

Corale il commento dei giocatori chiamati a vincere per conquistare, senza prove d'appello, la serie A1

Vianini: «Stavolta saremo più d'attacco»

Per il play Giacomi si profila quasi un «caso»: dalla A2 potrebbe scivolare addirittura in C2

TRIESTE Tra i tanti volti sorridenti e felici del primo giorno di raduno della Pall. Trieste, ne spunta uno che è un po' più serio degli altri. È quello di Gianluca Giacomi, playmaker, classe '79, che l'anno scorso faceva il vice-Marie (e oggi non è nella lista dei 12), mentre il prossimo campionato potrebbe ritrovarsi addirittura in C2. Una soluzione possibile che potrebbe verificarsi perché Giacomi, esclusa la possibilità del doppio tesseramento causa il limite d'età, se rimanesse a Trieste, dovrebbe giocare con la Servolana in C2 (visti gli accordi tra le due società) senza avere la possibilità di collezionare qualche presenza in serie A. Certo, si allenerebbe con la prima squadra della Pall. Trieste, ma tra un allenamento e una partita c'è una grande differenza. E per questo motivo, il play triestino, vorrebbe provare a confrontarsi in qualche serie superiore alla C2. Offerte ne ha ricevute, l'ultima è venuta da San Lazzaro (Bologna), squadra che milita nel campionato di B2. C'è stato un contatto tra i dirigenti, ma non è stata presa ancora nessuna decisione in merito. Intanto comincia la preparazione con gli altri, poi si vedrà. E per questa volta il suo futuro non dipenderà da lui.

TRIESTE Una squadra nata per vincere. Questa è la novità più importante della Pallacanestro Trieste per la nuova stagione. L'effetto sorpresa, dietro al quale ci si poteva nascondere l'anno scorso è svanito. La società ha dettato le condizioni, Pancotto dovrà trasmetterle ai suoi giocatori, che sono già pronti ad affrontare un'annata impegnativa, sia sotto il profilo dello stress fisico che mentale. Uno è Vianini, che ha tanta voglia di scherzare, ma al tempo stesso si rende conto che da oggi le vacanze sono finite.

«Quest'anno dovremo convivere – soprattutto con la pressione di dover raggiungere il traguardo che ci siamo prefissati, L'A1. E il fatto di dover vincere assolutamente è una situazione che ho vissuto per dieci anni a Treviso – continua "Ciccio" – può pesare, ma se centri l'obiettivo è gratificante al massimo».

Poi, con un po' di coraggio, prova a vestire i panni del coach affermando che «questa è una formazione che ha più talento offensivo rispetto a quella dell'anno scorso, credo che giocheremo in maniera diversa, e non ci fermeremo sulla media dei 65 punti segnati a partita. Perché? I due stranieri sono fortissimi, e poi c'è... Vianini che ha a disposizione Pancotto, «l'importante è andare in A1» - dice senza esitazioni. «Sta a noi giocatori rendere questa una buonissima squadra – spiega Ansaloni – perché sulla carta mi sembra siamo competitivi. Il livello del campionato si è alzato notevolmente, e ci saranno parecchie squadre che lotteranno per l'A1 come Montecatini, Pesaro, Reggio Calabria, Fabriano e Jesi».

I giocatori sulle panche di via Locchi ascoltano tecnici e dirigenti. (Foto Lasorte)

Renzo Semprini, seduto su un muretto, abbronzato e piuttosto rilassato, non vede l'ora di cominciare. Come gli altri esordisce con un «vogliamo arrivare primi – dice senza problemi il lungo romagnolo – e poi c'è il vantaggio di essere promossi direttamente. Giocheremo per arrivare più in alto possibile, ma dovremo fare i conti anche con Montecatini, Reggio Calabria, Jesi, Roseto e Fabriano».

Infine, Nello Laezza, l'ultimo giocatore superstite della passata stagione, non si discosta tanto dalle dichiarazioni dei suoi compagni: «Considerando il potenziale, abbiamo tutte le carte in regola per conquistare l'A1 - commenta - mi piace e mi dà motivazioni maggiori soprattutto pensare di lavorare per un obiettivo. Non sarà facile - conclude Laezza - anche perché molte squadre si sono rinforzate, vedi Pesaro, Reggio Calabria e un Montecatini, ma spero che questo campionato sia un trampolino di lancio per tutti noi».

Marzio Krizman

PALLAMANO

Sul diamante di Prosecco comincia la preparazione atletica dei campioni triestini, test amichevole il 13 agosto con il Pick Szeged

Genertel al lavoro, «prima» con gli ungheresi

Clima di attesa tra i biancorossi anche per il sorteggio degli abbinamenti per la coppa europea

TRIESTE Da oggi si fa sul serio. Dopo tre giorni di verifica sulla tecnica individuale e sullo stato di forma dei singoli giocatori, oggi si effettueranno i test in via Calvola; poi, per la consueta preparazione atletica, ci si trasferirà sul diamante di baseball di Prosecco. Così almeno sulla carta. Nel senso che per allenarsi in quel campo verrà presentata debita richiesta alle autorità competenti. Il tutto allo scopo di evitare il sempre più affollato campo di Cologna.

A Prosecco si suderà parecchio, almeno per due settimane affiancando al lavoro pesante puntuali sedute di allenamento. Quanto basta per presentarsi al pubblico per la prima esibizione della nuova squadra. L'appuntamento è fissato per giovedì 13 agosto, alle 20.30, sul parquet del Palacalvola. Sarà un test con i fiocchi visto che dall'altra parte della barricata scenderà in campo una conoscenza europea dei triestini. Si tratta della compagine ungherese del Pick Szeged, incontrata in Champions League, in arrivo nel capoluogo giuliano per un tour pallamanistico che proseguirà in Slovenia e in Croazia. Gli ungheresi, giunti terzi nel massimo campionato magiaro, hanno cominciato la preparazione a metà luglio. Ingresso libero per i tifosi e per i curiosi che potranno assistere alla prima uscita dei vicecampioni d'Italia.

Nino Adzic

Prima di quel giorno il clan biancorosso sobbalzerà per il sorteggio degli abbinamenti riservati al torneo continentale che mette a confronto i vicecampioni nazionali. La cerimonia si svolgerà, come di consueto, a Vienna con inizio alle 11. All'attesa per il responso della dea bendata si accompagna la speranza di trovare compagni di viaggio alla portata. Anche perchè il torneo prevede la formula dell'eliminazione diretta, e dunque non prevede alcuna prova d'appello.

L'importante ora è lavorare e trovare l'armonia giusta: a ciò dovrà provvedere il nuovo allenatore della squadra biancorossa, Nino Adzic, ex giocatore ed ex allenatore della prima squadra triestina. La sua «filosofia» di gioco, ha detto il tecnico montenegrino il giorno del raduno, è semplice: «fare squadra e fare risultati». In altre parole, avviare la fusione tra i giovani e i vecchi, tra gli «indigeni» e i nuovi arrivi per raggiungere la meta.

Fuori campo il «fare squadra» spetterà anche ai vecchi: capitan Giorgio Oveglia e Claudio Schina che quest'anno, tra l'altro, verrà reintegrato a pieno titolo in panchina. Nonostante l'età e nonostante l'annuncio, che ormai risale a un anno fa, del ritiro dall'attività agonistica. Per altro ci si attende che il simpatico pivot romano, triestino d'adozione, faccia gli onori di casa in particolare al giovane ceco Pavel Stefan, questa stagione chiamato a ricoprire il difficile ruolo di pivot titolare.

m.e.

Markus Niederwieser

Dusan Novokmet

Pavel Stefan

Tre volti nuovi con tre storie diverse ma con la medesima voglia di vincere

TRIESTE Il primo è un ex, il secondo è un veterano, il terzo è un giovane. I tre volti nuovi della Genertel hanno tre storie diverse alle spalle ma la stessa voglia di vincere. Markus Niederwieser, portiere, classe 1969, 192 centimetri d'altezza, studente fuori corso di giurisprudenza, è il primo colpo di mercato messo a segno dalla società triestina. «Sono contento di ritornare a Trieste - commenta il secondo portiere della Genertel che qui disputerà il suo 11.o campionato - e di fare parte della squadra nell'anno in cui cercherà di riconquistare lo scudetto».

Di poche parole anche perchè l'italiano lo impareranno nelle prossime settimane sono il macedone Dusan Novokmet e il ceco Pavel Stefan. Il primo, 28 anni, terzino destro, è giocatore di grande esperienza e di grande potenza fisica. Arriva a Trieste con una meta impegnativa: dare il massimo. Gli fa eco Stefan, 24 anni, al quarto anno di ingegneria meccanica, ma questa stagione in «anno sabbatico». Timido ma dal fisico agile e insieme potente, Stefan vanta ottime credenziali soprattutto in difesa. Al momento ha una sola preoccupazione: sperare che la fidanzata lasciata a casa, ad Ostrawa, lo raggiunga al più presto.

Ancora noie burocratiche, infine, per il rumeno Sorin Sarandan al quale manca solo il visto per poter imboccare la strada che porta a Trieste. Il ventitreenne terzino sinistro che verrà impiegato negli impegni internazionali ora attende soltanto che le «carte» facciano il proprio corso. Si attende anche il secondo allenatore, Piero Sivini, impegnato nel viaggio di nozze fino a lunedì 10 agosto.

Stagione quasi al via, il punto sul mercato

Sirotic in panchina a Prato Prantner e Cavicchiolo «traslocano» a Bressanone

ROMA Conto alla rovescia per la nuova stagione agonistica: la Coppa Italia avrà inizio l'1 settembre anche se le formazioni di serie A1 maschile sono ammesse di diritto al secondo turno che è previsto per il 4 settembre. Il campionato aprirà i battenti il 12 dello stesso mese: in campo scenderanno squadre in buona parte rinnovate dopo i vari «colpi» di mercato. A cominciare dai campioni d'Italia del Prato che hanno ufficializzato gli acquisti dell'ala azzurra Bosnjak, dei terzini Tabanelli e Brasini, del centrale Nezirevic e del portiere Danti; in panchina inoltre sarà seduto l'ex portiere Mario Sirotic.

Modena, nella prossima stagione impegnata in City Cup, ha acquisito gli esterni Frankovic (dal Karlovac Banka) e Havlicek (dal Varteks Varazdjin), l'ala Gualandi e il pivot Morelli. L'Haenna, che parteciperà alla Coppa delle Coppe, ha tesserato Renato Savarese pivot proveniente da Ragusa. Tra le più rinforzate c'è da annoverare l'Arag Rubiera che ha tesserato il capitano della nazionale azzurra Settimio Massotti, lo scorso anno al Prato. Sono arrivati anche Bronzo, Chiocchetti, Vosca e Corradini. La Forst Bressanone ha prelevato dal Metanatura, Jurgen Prantner e da Prato, Sergio Cavicchiolo: entrambi hanno disputato con la maglia azzurra gli Europei. Dal Badel Zagabria è arrivato il pivot Lazic e dal vivaio è salito in prima squadra Erlacher.

Settimio Massotti

Bologna 1969 ha ottenuto dal Rubiera Cottafava, Ansaloni e Crocco dal Ferrara. L'altra squadra bolognese, il Gymnasium, ha prelevato il terzino Zaniboni dalle giovanili. Conversano si è rinforzata con Panariello e Saldamarco provenienti dal Torre del Greco. Mordano ha tesserato Petroni dal Massa Marittima dopo aver ceduto Tabanelli al Prato. Bilbija, Attanasio, Scarpato, Bottaro, Feria e Augello sono i nuovi nomi in casa dell'Ortigia Siracusa. Due rumeni, in via di definizione, per la neopromossa Messina: Georgian Nedelcu (terzino) e Vasile Cocuz (portiere).

VELA Il team guidato dallo skipper Vasco Vascotto domina incontrastato la competizione

TriesteGenerali, marcia trionfale

Ma la bonaccia ferma la quattordicesima tappa - Il bilancio di Demartis

Class. generale	BARCA	Prova 1	Prova 2	Prova 3	Prova 4	Prova 5	Prova 6	Prova 7	Prova 8	Prova 9	Prova 10	Prova 11	Prova 12	Prova 13	PUNTI
1	Trieste Generali *Vascotto*	1	4	6	1	3	1	2	3	2	2	2	2	2	177,75
2	Reggio Calabria *Chevtsov*	2	8	8	9	1	3	1p	1	5	4	4	6	5	148,50
3	Rimini *Passoni*	8	3	7	4	5	12	7	2	1	6	1	5	4	143,50
4	Fiamme Gialle *Ribolli*	3	1	4	2	8	6	5	13	7	11	6	1	6	135,50
5	Civitanova Marche *Pelaschier*	6	12	1	8	7	4	4	5	3	8	9	3	3	135,25
6	Trentino *Bressani*	13	6	2	6	2	2	9	7	6	9	3	7	9	127,00
7	Palermo *Pitciughin*	7	R	5	3	6	10	3	4	4	10	10	4	1	126,25
8	S. Margherita Ligure - *Monina*	5	7	9	12	12	9	6	6	8	5	7	10	8	101,00
9	Crotone *Benamati*	9	10	11	7	4	5	10	8	11	1	15	12	7	85,25
10	Accademia Navale *Carnevali*	4	9	10	11	11	8	8	9	10	15	5	9	10	85,11
11	Roma UISP *Tartarini*	10	2	3	5	13	R	DNF	10	12	12	11	13	12	71,00
12	Cervia *Ricci*	11	11	12	R	10	13	13	11	13	3	12	8	11	63,00
13	Gioia Tauro *Rizzo*	12	5	13	14	R	R	11	R	9	7	8	15	13	53,00
14	Varazze *Schiavi*	14	13	14	13	14	11	12	12	15	14	13	11	14	39,00
15	Catania *Battiston*	15	14	15	10	9	7	DNF	14	14P	13	14	14	15	39,00

● P = Penalizzato di tre posizioni ● DNF = Non ha finito la regata nel tempo limite ● R = Ritirato

TRIESTE TriesteGenerali in maglia rosa da otto tappe, con risultati costanti e una squadra di velisti che riesce a rispondere al meglio in tutte le condizioni meteo e in tutte le regate. Così, dopo 13 prove disputate, è ora di fare il punto della situazione, senza lasciarsi andare a troppri pronostici positivi, perché i velisti sono, prima di tutto, superstiziosi.

TriesteGenerali è una squadra con due capitani, uno a terra, il team manager Claudio Demartis, e uno in mare, lo skipper Vasco Vascotto. «Era importante, direi fondamentale, che ci fosse Vascotto al timone di questo team - racconta Demartis - è lui il primo a portare in giro l'immagine vincente della Trieste velica. Ancora prima di avere la conferma dello sponsor ho contattato Vasco, e poi, insieme, abbiamo compilato l'elenco dell'equipaggio. Il punto fondamentale è che non abbiamo solo una squadra composta da velisti-campioni, ma di velisti campioni che stanno bene insieme, e ricoprono i ruoli assegnati senza attriti. Adesso, quello che mi resta da fare, tappa per tappa, è *accordare lo strumento*, fare in modo che dal punto di vista organizzativo sia tutto ineccepibile» spiega Demartis.

Il velista-velaio triestino organizza tutto, ma senza mai mettere un piede in barca: «In questo momento ho altri obiettivi,che vanno al di là del personale risultato sportivo» come dire che Demartis si è tolto le sue soddisfazioni in barca, e adesso vuole esplorare un nuovo territorio. «Ora è il momento di organizzare equipaggi e manifestazioni», dice, e non si riferisce solo al Giro d'Italia. Quest'anno la formula del Fincantieri Cup (la regata che precede la Barcolana e che vedrà nel Golfo triestino i grandi nomi della vela internazionale) sarà potenziata e organizzata alla grande. «Quest'anno abbiamo modificato la formula per ottenere maggiore spettacolo - ha detto ancora Demartis - la mia idea, in generale, è quella di portare a Trieste delle manifestazioni veliche importanti, che creino spettacolo, siano filmabili, e rendano la città sempre più viva, non solo dal punto di vista velico». Tornando al Giro, Claudio Demartis non dice (ancora) come andrà a finire, anche se, con un pizzico di orgoglio, ammette che «il più temibile avversario di TriesteGenerali è TriesteGenerali».

Intanto la quattordicesima tappa è stata definitivamente annullata a causa della persistente bonaccia da Otranto, dopo sono giunti ieri a motore da Crotone i 15 equipaggi raggiungeranno sempre a motore Trani entro la giornata di oggi: domani mattina prova a bastone a Trani, sempre vento permettendo.

Francesca Capodanno

TriesteGenerali sempre in prima posizione.

Successo della manifestazione organizzata dal circolo velico barcolano

La Coppa Sirena a Navierov

TRIESTE Diciamo pure un po' di... eroismo, ieri, per i partecipanti della Coppa Sirena organizzata dall'omonimo circolo velico barcolano. Per quasi quattro ore, 42 giovani derivisti di una ventina di società della XI Zona Fiv (da Chioggia a Muggia), più uno sloveno delle classi olimpiche Laser (maschile per gli Standard) ed Europa (femminile) sono stati a «bagno maria», a mollo in acqua tiepida intorno alle barche della giuria e ai gommoni di soccorso, a circa due miglia al traverso di Miramare.

La partita è stata giocata fra uno degli assi nazionali della classe, Andrea Navierov della Svoc di Monfalcone, Enrico Zennaro di Chioggia e il gradese Stefano Rivoli. Terzo lo sloveno della Jadro di Capodistria, Vincec.

Più sofferta la categoria dei Radial, per juniores e femmine. Luciano Bredo primo al traguardo seguito dal barcolano Alessandro Chersi. Davide Di Capua di Monfalcone terzo al virtuale filo di cotone. La prima delle donne è Tiziana Sambo di Chioggia (sesta). Soltanto 10 classificati; otto Dnf o Ocs.

Nell'Europa, assenti le fuoriclasse giuliane impegnate in prove preolimpiche (Bogatec, Calligaris) in gara una sparuta flottiglia di sei timonieri. Ha primeggiato Andrej Mocilnik del circolo organizzatore; secondo Andrej Tical di Muggia e terzo, prima delle donne, Janja Del Linz del Sirena; due Dnf, uno Ocs.

Classifica.

Laser Standard: 1) Navierov (Svoc); 2) Zennaro (Cn Chioggia); 3) S. Rivoli (Ausonia Grado); 4) R. Rivoli (Pol. S. Marco); 5) Giannessi (Triestina Vela); 6) Buzan (Cupa); 7) Caris (Barcola-Grignano); 8) Dugina (Pieta Julia); 9) Omari (Sirena); 10) Lanza (Cn Chioggia).

Laser Radial: 1) Bredo (Svoc); 2) Chersi (Barcola-Grignano); 3) Ci Capua (Svoc); 4) Ostuni (Svoc); 5) Polli (Id.); 6) Tiziana Sambo (1.a delle donne, Cn Chioggia); 7) Fonda (Svoc); 8) Conte (Cdv Muggia); 9) Claudia Penzo (Cn Chioggia); 10) Pavan (Lni Trieste).

Europa: 1) Mocilnik (Sirena); 2) Tical (Cdv Muggia); 3) Janja Del Linz (1.a delle donne, Sirena).

i.s.

Gran pavese al vento sul pennone della società velica di Oscar Cosulich: grossa affermazione nella classe «Equipe» a Marsala

Nicolettis e Jaiza conquistano il titolo europeo

Giulia Dall'Orto e Giulia Tonel in azione.

Nuovo duplice colpo d'ala del vivaio giovanile che s'impone anche nel settore femminile con Giulia Dall'Orto e Giulia Tonel

MONFALCONE Gran pavese al vento sul pennone della Svoc (Società velica Oscar Cosulich). Nuovo duplice colpo d'ala del vivaio giovanile della più antica velica della città dei cantieri che continua a fare incetta di titoli. A Marsala, al campionato europeo della classe Equipe, dove l'XI Zona regionale Fiv era presente con soli due equipaggi della classe all'uopo selezionati, Samuele Nicolettis timoniere con Enrico Jaiza prodiere ha vinto l'oro europeo dopo nove combattute e saggiamente amministrate gare.

Nicolettis e Jaiza hanno conquistato il titolo continentale con un primo di giornata e tutte le altre prove regolarissime entro il secondo e il terzo posto laureandosi europei con una giornata d'anticipo. L'altra presenza in azzurro ha visto alacremente all'opera, sempre con il guidone della Svoc, le oramai popolari «due Giulie»: la Campo Dall'Orto e la Tonel. Nelle nove prove disputate le due ragazze hanno colto ben 4 primi al traguardo e pur con qualche discontinuità, hanno conquistato il bronzo in assoluto (maschile e femminile) e il primato europeo donne nell'Equipe.

Una duplice conquista significativa per la scuola monfalconese curata con dedizione e convinzione dal consigliere zonale Fiv Tullio Sain, i cui derivisti continuano a mietere successi di prestigio assicurando continuità alla tradizione della grande vela della società monfalconese che vanta vari olimpionici, campioni mondiali, europei e uno stuolo di nazionali.

La dimostrazione più autorevole viene dal resto dalla stessa Federazione velica che già lo scorso anno ha deciso l'affidamento alla Svoc del campionato italiano juniores della classe Equipe che si effettuerà dal 9 al 12 settembre.

Italo Soncini

BASEBALL

A Nettuno la formazione di Ambrosioni sconfitta dal Nicaragua con il risultato di 5-1

L'Italia (quarta) sfiora il risultato di prestigio

L'affermazione contro l'Australia aveva riaperto i giochi: un sogno solo sfiorato

NETTUNO Si è concluso con un quarto posto in classifica il cammino della nazionale italiana ai mondiali di baseball, kermesse che ha tenuto banco sino a ieri sui diamanti della nostra penisola. A Nettuno, una delle patrie del «batti e corri» italiano, la formazione di Silvano Ambrosioni è stata battuta dal Nicaragua con il punteggio finale di 5 a 1. Una gara bella, tirata, una vera e propria soddisfazione per il nove azzurro che proprio sui diamanti di casa ha fatto meglio della precedente prestazione del Nicaragua nel 1994. E ieri è stato persino sfiorato un sogno, quello della terza piazza, un sogno forse impossibile ma cercato in tutte le maniere dal clan azzurro.

L'Italia era approdata alla finale per il terzo posto di Nettuno dopo esser stata battuta in semifinale dalla Corea con il finale di 88 a 2. Ed in questa occasione, con Mura, Cabalisti e Parri sul monte di lancio, era persino riuscita ad andare in vantaggio alla prima ripresa grazie a un singolo di Casolari.

Nei quarti di finale, invece, gli uomini di Ambrosioni erano riusciti a superare l'Australia con il punteggio di 9 a 8, dopo aver battuto ben 15 valide e aver commesso in difesa un solo errore. E proprio in questa occasione Daniel Newmann, atleta con un passato anche nelle file dell'AirDolomiti di Ronchi dei Legionari, aveva giocato un ruolo di esterno, battendo un doppio attacco. Un bilancio quindi lusinghiero per l'Italia in questo mondiale che il presidente della Federbaseball, Aldo Notari, desidera ricordare per la grande affluenza di pubblico che ha interessato ogni incontro.

Per la prima volta, poi, le gare si sono giocate anche sui campi di Palermo e di Messina. Il cammino degli azzurri, prima delle fasi finali, era stato contraddistinto dalle vittorie sulla Cina per 10 a 2, sul Sud Africa per 2 a 0 e su Panama per 5 a 4. Le sconfitte, invece, sono giunte dagli scontri con Cuba per 20 a 0, Spagna per 13 a 6 e Giappone per 10 a 3.

Luca Perrino

IN BREVE

Costa a Kitzbuehel batte Gaudenzi dopo quattro set

VIENNA Albert Costa ha battuto in cinque set Andrea Gaudenzi nella finale del torneo Atp di Kitzbuehel. Lo spagnolo ha bissato il successo conseguito nel 1995, imponendosi per 1-6, 6-2, 3-6, 6-1. Gaudenzi e Costa si sono incontrati sei volte: l'italiano ha vinto i primi due match, poi ha rimediato quattro sconfitte di fila. Il successo ha fruttato allo spagnolo, quattordicesimo nella classifica Atp, un premio di 62. 400 dollari.

Atletica: bronzo nell'alto per lo junior Gibilisco

ANNENCY (FRANCIA) Secondo bronzo per gli azzurri nella giornata conclusiva dei mondiali junior di atletica. Lo ha conquistato Giuseppe Gibilisco nel salto con l'asta, volando a 5 metri e 30, nella gara vinta dal russo Gerasimov con la misura di 5.55.

Enduro: Giammarco Rossi iridato in Finlandia

TUUSULA (FINLANDIA) Giammarco Rossi su Honda ha vinto nella classe 250 4T il suo secondo titolo mondiale di Enduro (il primo risale al 1992 nella classe 80), battendo il suo principale rivale, lo svedese Johansson (Honda) con una prova maiuscola.

Passa Bolzano I Rangers perdono il tram per la B

RONCHI DEI LEGIONARI L'obiettivo, purtroppo, è stato fallito. I Rangers di Redipuglia non sono riusciti a raggiungere la meta che s'erano prefissati alla vigilia di questo campionato di serie C1 di baseball e per la quale avevano lottato domenica su domenica per lunghi mesi. Non ci sarà, dunque, la tanto attesa promozione alla serie B e il colpo di grazia per gli uomini del presidente Franco Targato è giunto ieri pomeriggio nel recupero della quarta giornata dell'Intergirone contro il Pool '77 di Bolzano. Ad avere la meglio sono stati proprio i bolzanini che hanno chiuso in loro favore l'incontro, alla settima ripresa per manifesta inferiorità, con il punteggio di 12 a 0. Ora al nove di Fabio Santin non resta altro che puntare alla Coppa Italia che scatta a settembre. Per quel che riguarda il softball da sottolineare che da martedì a venerdì prossimi la nazionale italiana juniores terrà a Ronchi dei Legionari il suo raduno in vista del campionato europeo che partirà lunedì 10 agosto a Praga. Del nove fanno parte anche le ronchesi Elisa Mininel ed Elisa Pastore.

lu. pe.

PUGILATO

Vittoria per k.o. tecnico ai Goodwill Games a New York

Vidoz, una rivincita tutta d'oro Al tappeto il cubano Rubalcaba

Paolo Vidoz

NEW YORK A due anni di distanza dai Giochi di Atlanta il supermassimo Paolo Vidoz si è preso la sua rivincita sul cubano Alexis Rubalcaba. Nel '96 l'azzurro subì una dura lezione (per kot alla prima ripresa) al secondo turno del torneo olimpico, questa volta è riuscito a vincere ai punti (9-3) facendo piegare le ginocchia al colosso cubano. «Posso essere stato una sorpresa per qualcuno - ha detto Vidoz - ma sapevo che avrei vinto io. Quest'anno ho puntato tutto sui Goodwill Games».

Vidoz pur menomato da una ferita sotto l'occhio destro, è riuscito a mandare al tappeto l'avversario: un suo violento destro al corpo alla quinta ripresa ha fatto piegare le gambe al cubano che si è accasciato sulle ginocchia. Ma già nel quarto round un pesante gancio sinistro si era abbattuto sul volto di Rubalcaba facendolo vacillare. Ma il cubano era parso in difficoltà anche nel round precedente legando spesso l'avversario e adottando una tattica quasi rinunciataria. Cosa che ha irritato non poco il suo angolo tanto che alla fine è stato perfino schiaffeggiato dal suo allenatore.

La sconfitta di Rubalcaba non ha comunque inciso sulla prestazione dei cubani, che hanno fatto incetta di medaglie d'oro (sei), contro le due soltanto dei padroni di casa americani. Spettatore interessato a bordo ring l'ex presidente Jimmy Carter, che ha anche premiato alcuni pugili.

SCI D'ERBA

Una tripletta tutta italiana nel super-gigante di Forni

FORNI DI SOPRA Azzurrini grandi protagonisti anche nella giornata conclusiva dei campionati mondiali juniores di Forni di Sopra, quella dedicata al supergigante.

In campo maschile i ragazzi del direttore tecnico Tanghetti hanno fatto piazza pulita degli avversari, conquistando le prime tre piazze. Ha vinto, ancora una volta, il piemontese Fulvio Ardizzi, tre volte primo in questi campionati. Con lui sul podio il trentino De Tofful e l'asiaghese Frau, che ha collezionato due argenti e un bronzo.

Tra le ragazze affermazione facile per la veneta Sartori, una saetta nelle gare veloci, e terza la Tavernaro. Grande la soddisfazione dei tecnici azzurri, capeggiati da Tanghetti. Classifiche. Maschile: 1) Fulvio Ardizzi (Ita) 35"50, 2) Luca De Tofful (Ita) 35"81, 3) Edoardo Frau (Ita) 36"11, 4) Massimiliano Polizzi (Ita) 36"30. Femminile: 1) Alessandra Sartori (Ita) 38"06, 2) Jarmila Vosnanska (Cze) 38"40, 3) Dora Tavernaro (Ita) 38"45,5) Antonella Manzoni (Ita),15) Giulia Stacul (Sci Cai Trieste) 42"29.

a.p.

TENNIS

Sconfitto in due set lo svedese Magnus Norman (6-3, 7-6) nella finale del torneo

Il «Croazia Open» al ceco Ulihrach

UMAGO Prima finale dell'anno e prima vittoria del '98 per lui: il ceco Bohdan Ulihrach iscrive a sorpresa il proprio nome nell'albo d'oro del «Croatia Open» sconfiggendo in due set lo svedese Magnus Norman (6-3, 7-6).

Finale imprevista e imprevedibile nella nona edizione del torneo internazionale di Umago fra il ceco Ulihrach e lo svedese Norman, rispettivamente numero 47 e 47 della classifica mondiale allo stadio del tennis di «Stella Maris». Non c'era il «tutto esaurito» dei tempi in cui da queste parti furoreggiava Thomas Muster, vincitore tre volte fra il '92 e il '95 né il caldo pubblico che aveva seguito con simpatia la crescita di Moya e Mantilla ma comunque una buona presenza sugli spalti: tremila persone e fra esse il presidente della Repubblica croata Tudjman e con lui i protagonisti della nazionale croata di calcio al mondiale di Parigi '98, l'allenatore Blazevic, il capocannoniere Suker, e il capitano Boban. Ma torniamo alla finale. Una partita senza storia e senza particolari emozioni quella che ha visto di fronte Ulihrach e Norman e che ha chiuso la settimana umaghese dell'Atp Tour. Partenza ha handicap dello svedese che dopo venti minuti si trovava sotto di 4 giochi, ma finalmente riusciva ad accorciare le distanze strappando il servizio all'avversario. Ulihrach lo teneva comunque a debita distanza e faceva suo il set sul 6-3.

Nella seconda frazione, fra servizi persi e palle buttate, i due si ritrovavano sul 4 pari. Qui la partita finalmente si infiammava in qualche modo. Lo svedese teneva il servizio del nono gioco, ma Ulihrach rispondeva nel gioco successivo con un «ace» a 191 orari. E si andava sul 6 pari, perché Norman, cambiate le scarpe rotte, non ritrovava comunque sé stesso.

Decideva il tie break, in cui Norman andava letteralmente alla deriva, trafitto più volte dal dritto incrociato dell'avversario, che chiudeva con un «ace» pulito e uno sporco, su un incredibile 7-0.

A chiudere il «Croatia Open» il bagno di Ulihrach ebbro di felicità per il primo successo stagionale nell'acqua di «Stella Maris», la finale del doppio fra le coppie Broad-Norval e Novak-Rikl.

Ezio Lipott